ULTIMA EDIZIONE — NUOVA — ULTIMA EDIZIONE

TORINO · Anno X · Num. 194 · Via Roma - Gall. de La Stampa · Telefoni: dal [illegible] al [illegible]

STAMPA SERA

MARTEDI' MERCOLEDI' 21-22 Agosto 1956 · L. 30 (sped. in abb. postale)

La conferenza per Suez giunta a un punto difficile

L'indiano Menon annuncia il fallimento del "compromesso,,

Anche gli Occidentali ammettono che le forti divergenze fra le tesi in contrasto sono ormai insanabili

Il leader della delegazione indiana Krishna Menon, il cui progetto per Suez è fallito (Tel.)

Dal nostro corrispondente

Londra, martedì sera.

Krishna Menon ha dichiarato ai giornalisti da lui convocati stamane, che non esiste possibilità alcuna di «conciliare» la sostanza delle proposte indiane ed americane, e ha ammesso il fallimento dell'attesa soluzione di compromesso. «Le proposte presentate ieri dalla delegazione americana — ha detto Menon — non costituiscono una base di negoziati, mentre tale base può essere trovata nel piano della delegazione indiana. Il nostro piano è negoziabile nel senso che vi si può introdurre ogni buona idea valida per dare vigore ad ogni accordo per il futuro del Canale di Suez. Penso che il nostro piano sia negoziabile con gli egiziani.

«Noi non abbiamo avanzato queste proposte per conto dell'Egitto. Penso, anzi, che a questo proposito avremo delle difficoltà anche con gli egiziani. Ma tutti i negoziati sono difficili. Noi non chiediamo agli occidentali di cedere su quelli che sono i loro punti di vista anche in materia di nazionalizzazione del Canale. Abbiamo steso un tappeto sul quale gli occidentali e l'Egitto possono camminare ed incontrarsi. Il proposito della delegazione indiana, quale si è espresso nelle sue proposte, è quello di far passare la situazione dal piano del conflitto a quello dei negoziati. Quando le trattative saranno iniziate potremo procedere verso qualche posizione accettabile da tutti».

Il capo della delegazione indiana ha poi proseguito: «Stando ai resoconti pubblicati da taluni giornali, le proposte indiane consisterebbero essenzialmente nella creazione di un consiglio consultivo avente lo scopo di aiutare l'Egitto a gestire il Canale. Questo è un modo errato di guardare alle cose. Quello che noi proponiamo è di regolare tutti i problemi politici mediante trattati. A nostro giudizio, se dovesse esservi una violazione della libertà di navigazione, essa dovrebbe essere ricondotta all'aspetto giuridico e la parte responsabile dovrebbe giustificarsi davanti ad una Corte internazionale o ad altra organizzazione mondiale adatta.

«Ben diversa è la posizione assunta dalle nazioni occidentali. Il signor Foster Dulles, infatti, vuole sostituire un organismo che già esiste con una commissione internazionale. E questo l'Egitto non può accettarlo. Non c'è dunque speranza che le 22 nazioni partecipanti alla Conferenza si trovino d'accordo nell'accettare il Piano Dulles. Le proposte del segretario di Stato americano ci hanno riportati al punto di partenza con tutte le conseguenze che ne possono derivare. La chiave della situazione è tutta qui: se vogliamo gettarci in una guerra oppure iniziare dei negoziati».

Il capo della delegazione indiana ha espresso l'opinione che la sicurezza della navigazione attraverso il Canale possa essere garantita solamente dall'Egitto. «Il nostro giudizio è che sia del tutto impraticabile la tentativo d'imporre la internazionalizzazione come base di negoziati. Il governo egiziano ha nazionalizzato la Compagnia del Canale. E' inconcepibile che esso rinunci con un trattato a quello che ha già ottenuto.

«Questa conferenza non può decidere nulla. Non può votare nulla. Non è stata convocata sulla base dell'universalità e l'Egitto non vi è rappresentato. Anche se noi tutti dicessimo di sì, manca quella persona che direbbe di no. E votando non si farà nulla. Comunque, non si voterà. Non siamo venuti qui per accettare o respingere dei progetti».

Le parole di Menon significano chiaramente che la Conferenza sulla crisi di Suez (che oggi tiene la penultima seduta) è destinata a chiudersi nel più profondo disaccordo fra le opposte tesi.

Subito dopo la conferenza-stampa, Menon si è recato al n. 10 di Downing Street per conferire col Primo Ministro britannico Eden, il quale poco prima aveva presieduto una riunione del Gabinetto per discutere la crisi di Suez.

Dal canto loro, le tre Potenze occidentali, ammettendo privatamente che ogni speranza di compromesso sembra ormai abbandonata, sono sicure di ottenere l'approvazione della grande maggioranza delle delegazioni per il piano presentato da Dulles ed hanno già cominciato a discutere la composizione della delegazione a cui sarà affidato il compito di sottoporre il «Piano Dulles» al Primo Ministro egiziano. I candidati favoriti sarebbero l'Australia, l'Iran, oppure il Pakistan o la Norvegia.

Il piano prospettato dal capo della delegazione indiana Menon durante la seduta di ieri era il seguente:

1) Riconoscimento della sovranità dell'Egitto;

2) Riconoscimento del Canale come parte integrale del territorio egiziano ed una via di comunicazione marittima di importanza internazionale;

3) Libera e ininterrotta navigazione a tutti i paesi in conformità dei principi della Convenzione di Costantinopoli del 1888;

4) Pedaggi e tariffe giusti ed equi, e messa a disposizione delle facilità del Canale a tutte le nazioni senza discriminazioni di sorta;

5) Mantenimento di efficienza del Canale in ogni tempo e secondo i criteri di navigazione moderni;

6) Giusto riconoscimento degli interessi degli utenti del Canale.

Il piano indiano propone poi trattative sulle seguenti basi:

1) Che la Convenzione di Costantinopoli del 1888 venga revisionata al fine di riaffermarne i principi e far sì che le revisioni vengano adattate alle esigenze odierne; e che i pedaggi e le tariffe siano giusti ed onorevoli;

2) Che vengano esaminati tutti i paesi, non esclusa una conferenza dei rappresentanti delle potenze firmatarie della Convenzione del 1888, nonché di tutti gli utenti;

3) Che si costituisca un organo di tutela degli interessi degli utenti sul principio geografico e di contribuzione;

In mattinata, il ministro degli Esteri britannico Selwyn Lloyd aveva conferito per la seconda volta in 48 ore coi ministri degli Esteri di tre delegazioni alleate all'Inghilterra col patto di Bagdad: Iran, Pakistan e Turchia. L'Irak, come è noto, non è rappresentato alla conferenza delle 22 nazioni. Alle 10,30, Lloyd ha ricevuto i capi delle delegazioni danese, svedese e norvegese mentre ha invitato a colazione quelli delle delegazioni giapponese, australiana.

Il ministro degli Esteri italiano on. Gaetano Martino e il ministro degli Esteri sovietico Shepilov sono stati oggi a colazione insieme presso la sede dell'Ambasciata d'Italia.

c.

Soddisfatti al Cairo per il Piano dell'India

CAIRO, martedì sera.

Negli ambienti autorevoli del Cairo si afferma che il piano presentato a Londra da Krishna Menon riflette il più fedelmente possibile il punto di vista egiziano circa una pacifica soluzione della vertenza di Suez.

Con evidente soddisfazione, le personalità prossime al governo egiziano sostengono che l'atteggiamento assunto dall'India ha avuto per effetto di unire le Potenze di Bandung di fronte al problema e di porre il conflitto di Suez sul piano generale delle relazioni fra gli Stati «imperialisti» e gli ex-Paesi coloniali. Tali personalità sottolineano, a prova di ciò, che i membri del «Patto di Bagdad» si sono praticamente dichiarati «dissidenti» suggerendo in merito al «Piano Dulles» certi emendamenti concepiti in modo tale che la loro approvazione ridurrebbe a ben poco quello che al Cairo si definiscono «pretese occidentali».

Secondo i portavoce del Cairo, il «Piano Dulles» non dovrà infatti raccogliere che una maggioranza ristretta, alcuni membri della quale avanzerebbero le più grandi riserve circa l'eventualità di «imporre» una soluzione all'Egitto».

Gruenter sostituirà il Segretario di Stato Dulles?

BERLINO, martedì sera.

Secondo un giornale di Berlino — il «Telegraf» — il generale Alfred M. Gruenther, comandante supremo alleato in Europa sostituirebbe John Foster Dulles nella carica di Segretario di Stato.

«Tale possibilità è illustrata in un dispaccio da Parigi, dove ha sede il quartier generale di Gruenther. Questi prenderebbe il posto di Dulles dopo le elezioni di novembre se Eisenhower sarà rieletto.

Gli attentatori dell'Arcivescovado

Attesa di un comunicato ufficiale sull'improvviso epilogo dell'inchiesta condotta dalla polizia - Come è avvenuto il fermo di tre iscritti al M.S.I. - Sensazionale accusa lanciata dal figlio di Albino Volpi contro un avvocato milanese che sarebbe stato l'organizzatore della criminale impresa

Milano, martedì sera.

Il mistero che per oltre sette mesi ha protetto i volti degli attentatori del palazzo arcivescovile di Milano sta per sciogliersi completamente. Al voluminoso fascicolo, nel quale il giudice istruttore dott. Mario Perucci ha raccolto i risultati delle indagini eseguite dopo l'esplosione avvenuta nella notte fra il 4 e il 5 gennaio scorso, si è infatti aggiunto il verbale di un interrogatorio sensazionale e forse risolutivo. Un interrogatorio durante il quale il giovane Carlo Alberto Volpi, figlio di quell'Albino Volpi che fu implicato nel delitto Matteotti, ha fatto questa gravissima ammissione: «L'ordigno fatto esplodere sulla finestra di monsignor Mariani l'avevo preparato io, con una borraccia militare e con un sacchetto di polvere nera del tipo usato dai minatori».

Questa confessione ripetuta davanti al dott. Perucci, dopo che era stata fatta al cospetto di alcuni funzionari della questura di Milano, è stata arricchita di numerosi e minuziosi particolari. Carlo Alberto Volpi, infatti, ha dichiarato di aver preparato l'ordigno esplosivo almeno dieci giorni prima dell'attentato e di avere poi consegnato la rudimentale bomba all'avv. Eligio Naja abitante in Foro Bonaparte 44.

Sempre secondo quanto ha dichiarato Carlo Alberto Volpi, l'avv. Naja, il Volpi stesso e il giovane [illegible] Settimio Bassi, si incontrarono in un locale del centro, circa due settimane prima dell'attentato. Durante il colloquio, l'avv. Naja e il Volpi progettarono una «clamorosa protesta» nei confronti della politica «troppo cauta» seguita, a loro giudizio, dal M.S.I. del quale essi erano entrambi simpatizzanti. Il Naja e il Volpi — sempre a dire di quest'ultimo — sarebbero giunti ben presto a progettare, appunto, un attentato dinamitardo contro la sede arcivescovile.

Ai funzionari della questura e al giudice istruttore, Carlo Alberto Volpi ha ripetuto di avere preparato l'ordigno con cura e di averlo poi affidato all'avv. Naja, con l'impegno di partecipare all'attentato. Questa partecipazione del Volpi sarebbe poi mancata, in quanto il giovane figlio di Albino Volpi (sapendosi sospettato dalla polizia, quale autore di alcuni attentati dinamitardi, avvenuti nel novembre dell'anno prima, contro le sedi milanesi di due partiti di estrema sinistra) avrebbe manifestato al Naja il proprio timore di essere sorvegliato da vicino dagli agenti della squadra politica della questura.

«Non partecipai personalmente all'esecuzione dell'attentato» ha dichiarato Carlo Alberto Volpi. «Venni fermato dalla polizia tre ore dopo la esplosione, ma sette giorni più tardi potei tornare in libertà». Poco dopo il rilascio, il giovane si sarebbe incontrato con l'avv. Naja e questi gli avrebbe confidato di non aver materialmente partecipato all'esecuzione del «colpo dinamitardo», ma di avere consegnato l'ordigno a una persona di fiducia con l'incarico di deporre la bomba su una delle finestre del palazzo arcivescovile.

Questa gravissima dichiarazione Carlo Alberto Volpi l'ha ripetuta in questi giorni per almeno due volte: presenti i funzionari della questura dott. Nardone, dott. Vigevano, dott. Allegra, e successivamente davanti al giudice istruttore. A questa ammissione — che sarà forse risolutiva — il giovane Volpi si è deciso in seguito al sequestro, da parte della polizia, di una lettera scritta dal figlio di Albino Volpi all'avv. Naja: lettera nella quale si farebbero chiari accenni all'attentato dinamitardo.

Tutta l'inchiesta è ora entrata in una fase delicatissima e il più assoluto riserbo circonda le indagini che questura e magistratura stanno compiendo. L'avv. Naja, che Carlo Alberto Volpi ha indicato come l'organizzatore dell'attentato, si troverebbe in questi giorni in una nota stazione climatica francese e soltanto dopo il suo ritorno si potrà sapere qualcosa di più circa l'attendibilità delle dichiarazioni del Volpi. Comunque, nessuna precisazione ufficiale è stata formulata finora dalla polizia nei confronti delle deposizioni del Volpi e dell'accusa che questi ha rivolto contro l'avvocato Naja. Ciò lascia pensare che le dichiarazioni del giovane siano tuttora sottoposte a un severo controllo, ma lascia anche prevedere imminente un annuncio ufficiale, conclusivo e completo.

c. b.

Carlo Alberto Volpi (Telefoto)

PERCHE' IL PREFETTO DI FORLI' HA PROIBITO GLI ALTOPARLANTI

Hanno proclamato la "serrata,, i "dancings,, della Riviera romagnola

Solidali coi proprietari, i lavoratori addetti ai locali notturni hanno da parte loro proclamato lo sciopero - Da Cattolica, a Rimini e a Bellaria, i villeggianti minacciano l'esodo rivendicando "il diritto alla musica e al ballo,, - Parentesi fortunata per i bar e le pizzerie gremiti di appassionati del "jazz,, e della canzone ad alto volume

Rimini, martedì sera.

Una serrata veramente singolare è stata decisa ieri sera dai proprietari delle centinaia di dancings, caffè-concerto, caffè all'aperto, ecc., della Riviera Adriatica, da Cattolica a Bellaria. Da ieri sera fino a nuovo ordine quei locali resteranno silenziosi e bui, respingendo le migliaia di aficionados soliti ad affollarli in questo scorcio di estate.

Il motivo del provvedimento ha origine, secondo i gestori, dalla impossibilità di vita dei locali pubblici senza gli amplificatori ed i microfoni» che, da stasera ed in via sperimentale sino al 26 c.m., debbono cessare di funzionare, per disposizione della Prefettura di Forlì, onde assicurare alla gran massa dei villeggianti la maggior quiete.

Sia il provvedimento della Prefettura — da cui sono esclusi i locali fuori dell'abitato — che quello dei gestori dei locali, e le relative questioni generali che ne derivano, sono oggetto di vivaci discussioni in tutta la Riviera.

Anche i lavoratori dei dancings, locali notturni, caffè-concerto ecc., si sono uniti ai proprietari in serata proclamando lo sciopero in segno di protesta contro le disposizioni della Prefettura di Forlì che vietano in via sperimentale in tutta la riviera romagnola, dal 21 al 26 c. m., l'uso degli amplificatori e degli altoparlanti per non disturbare la quiete di larga parte dei villeggianti.

Essi hanno chiesto, sempre a quanto si apprende, l'intervento delle proprie organizzazioni sindacali.

Ieri notte, comitive più numerose del solito, hanno affluito davanti ai locali chiusi. Non sono mancate grida di protesta come «lasciateci ballare», «ce n'andiamo dalla riviera silenziosa», «la musica ed il ballo sono un diritto del villeggiante».

I bar e le pizzerie — data la situazione — ieri sera hanno raddoppiato gli incassi. I più incalliti «aficionados» della musica jazz «amplificata», si sono spostati invece in provincia di Ravenna, a Cesenatico, Milano Marittima, Marina di Ravenna, i cui locali sono stati gremiti al massimo.

Non sono mancati gli «scootaristi» che hanno organizzato — in qualche centro della riviera — «passeggiate» fuori dell'ordinario a scappamento aperto, su cui però hanno avuto il buon gusto di non insistere.

In complesso, la prima serata senza altoparlanti ha rappresentato motivo di soddisfazione soprattutto per le famiglie italiane e straniere quest'anno tuttora imponenti anche per l'ondata di caldo che sconsiglia il ritorno in città.

Poco soddisfatta in generale la popolazione che teme un esodo dei villeggianti verso le riviere meno «silenziose», benché non manchino le considerazioni di qualcuno sul «ricambio» della clientela nella eventualità che l'esperimento venisse trasformato in disposizione permanente: gli amanti della quiete, ragionano costoro, sono in numero tale da compensare largamente l'eventuale carenza di aficionados delle canzoni «ad alto volume».

Fra le due tesi — degli «altoparlantisti» e degli «anti» — prevale, comunque e soprattutto, fra le autorità preposte al turismo locale, quella dei contrari al provvedimento. Ieri sera, a quelle autorità, il comandante Cecchi, presidente dell'Ente provinciale del turismo in testa, hanno compiuto la cosiddetta «marcia su Forlì» per esporre le proprie ragioni al Prefetto. Il Presidente dei locali commercianti ha inviato pure un accorato telegramma allo stesso Prefetto annunciando la serrata dei gestori dei locali «impossibilitati a gestire locali all'aperto con orchestre senza amplificatori».

Il candidato democratico a passeggio

Adlai Stevenson, candidato del partito democratico alle prossime elezioni presidenziali degli Stati Uniti, colto dall'obiettivo a passeggio sulla Michigan Avenue di Chicago insieme alla nuora Nancy e ai due figli Adlai junior (a destra nella foto), marito di Nancy e John Fell. (Radiofoto a «Stampa Sera»)

SCOTLAND YARD INDAGA SU ALCUNI DECESSI MISTERIOSI

Un Barbablù avrebbe assassinato sei ricchissime vedove inglesi

Ogni volta il denaro in banca è stato ritirato fino all'ultimo centesimo pochi giorni prima della morte

Nostro servizio particolare

Londra, martedì sera.

Scotland Yard si è decisa ad aprire un'inchiesta sulla misteriosa fine di sei mature signore vedove, ricche, che dopo essere scomparse per alcuni giorni sono state ritrovate morte nelle loro abitazioni. C'è sempre stato un medico a fare la diagnosi della morte e per questo finora la polizia non si era interessata della faccenda e il certificato in tutti i casi parlava di infarto cardiaco.

Questi decessi sono avvenuti nel giro di dieci anni. L'ultima vittima, però, è di un mese fa e proprio in seguito alla morte della signora Gertrude Hullet si è ripreso a parlare di un Barbablù. Scotland Yard ha ricevuto decine di lettere anonime. Tutte sono concordi nell'affermare che la morte della signora Hullet non è dovuta a cause naturali. «Essa è stata uccisa — diceva un messaggio — così come è stata uccisa la vecchia Edith Alice Morrel, la ricca proprietaria di una fabbrica di conserve. Anche Mary Robin è stata ammazzata, anche Pieretta Lytsky. Che cosa aspetta la polizia per indagare?».

E Scotland Yard finalmente ha deciso di muoversi. L'ispettore Herbert Hannam è stato mandato a Eastbourne. Dovrà risolvere il mistero. Da Hasting a Brighton circolano sempre più insistenti le voci che senza alcun dubbio le vecchie signore sono state circuite, spolpate di ogni loro avere e poi uccise da un uomo alto e magro, un uomo dalla apparente età di 45 anni, del quale alcuni dicono di averlo visto negli ultimi giorni di vita della signora Hullet recarsi in visita da lei. Nessuno finora aveva parlato dei connotati del presunto Barbablù, ma sembra che a Scotland Yard sia giunta una descrizione abbastanza precisa.

L'ispettore Herbert Hannam tiene conto di tutte queste informazioni senza però credere in esse ciecamente. Per prima cosa l'ispettore sta indagando sulla morte della signora Hullet, che viveva nella sua villa di Beachy Head in completa solitudine. La villa è saldata alla scogliera come nata dalla roccia, alla periferia di Eastbourne. Gertrude Hullet aveva in banca circa un milione di sterline, ma non amava avere gente intorno e perciò si serviva solo di una domestica a ore. Ebbene, nonostante il suo amore per la solitudine, negli ultimi giorni precedenti la sua morte fu vista passeggiare a sera sulla scogliera con uno straniero ignoto a tutti. Poi la signora, giusto un mese fa, accusò vaghi disturbi e rimase a letto. Non volle chiamare il medico, ma nello spazio di tre giorni spirò. Contemporaneamente dalla banca ogni suo avere era stato prelevato, grazie ad un assegno regolamentare firmato. Il medico di Eastbourne stese regolare certificato dove si legge: «Deceduta per infarto cardiaco».

Gertrude Hullet fece dunque la stessa, identica morte di una signora svedese sulla quarantina vedova e ricca e di una zitella scozzese che vivevano in due ville vicino a Bexhill on Sea. A questo elenco aggiungete la signora Edith Alice Morrel di 82 anni, morta nel 1950 per «infarto cardiaco», Mary Robin, proprietaria di una [illegible] villa nel Sussex, Pieretta Lytsky, che viveva in un abbaino ma che aveva un conto in banca assai vistoso. Regola generale: morte per infarto e scomparsa dei soldi. C'è di che insospettirsi. Toccherà ora all'ispettore Hannam dare una risposta alle voci sempre più insistenti dell'esistenza del Barbablù.

Come prima cosa, la polizia ha ordinato l'esumazione delle salme e l'autopsia. A Eastbourne sono convinti che il referto necroscopico confermerà le voci di morte per avvelenamento.

Emile Reudonnier

Un atto di sabotaggio

Una cava di asfalto sconvolta da un'esplosione

PESCARA, martedì sera.

Un grave atto di vandalismo è stato commesso la scorsa notte nella cittadina di San Polito nei pressi di Avezzano. Ignoti hanno collocato una forte quantità di esplosivo in una cava di asfalto della società «Asfalti Abruzzo», dando poi fuoco mediante una miccia.

L'esplosione è stata fortissima: la popolazione, allarmata, è scesa per le vie, mentre la maggior parte dei vetri andava in frantumi. Fortunatamente non si sono avute vittime. I primi accorsi sul luogo dell'esplosione trovavano tra il terreno sconvolto una scavatrice e un compressore ridotti in pezzi contorti. Evidentemente l'esplosivo era stato sistemato principalmente sotto i due attrezzi.

Le prime indagini hanno accertato che si tratta di un atto di sabotaggio. Mentre squadre di operai sgombravano la cava e cercavano qualche eventuale residuo carico di esplosivo, venivano interrogate diverse persone, fra le quali alcuni dipendenti della cava che per diverse ragioni sono stati negli ultimi tempi allontanati dal lavoro.

Gronchi a Capri

Capri, martedì sera.

Con la motonave «Sorrento» il Presidente della Repubblica è giunto da Ischia in gita a Capri. Lo accompagnano il dott. Colasanti ed alcuni amici.

Il Presidente Gronchi rientrerà a Lacco Ameno questa sera.

Un ufficiale della Doria ha salvato il solo fischietto

Varazze, martedì sera.

Il Comune di Varazze ha offerto un ricevimento in onore del capitano Guido Badano, ufficiale di coperta in seconda della motonave «Andrea Doria». Da parte sua il capitano Badano ha offerto al Comune le uniche cose che ha salvato nella tragica notte: le chiavi della sua cabina e il fischietto di comandante.

CRONACA CITTADINA

Giocavano con l'ordigno esplosivo nei prati di Ulzio

Le mani di due bambini straziate da una bomba

La sciagura ieri sera nel cortile del collegio dei Salesiani - I due piccoli torinesi ricoverati a Susa

Per salvare l'amico rischia di annegare in un canale

Giovanni Beraudo, 10 anni

Due ragazzi torinesi — Carlo Pollet, di 11 anni, abitante in via Goffredo Casalis 84, e Giovanni Beraudo, di 10 anni, domiciliato in via Corte d'Appello 14 — sono stati feriti ieri ambedue alla mano sinistra per lo scoppio di una spoletta d'artiglieria. Il fatto che, al momento dello scoppio, abbiano portato istintivamente le braccia davanti al viso, ha salvato loro la vista. Il drammatico episodio è avvenuto nel cortile delle Casermette militari di Ulzio, le quali, in questo ultimo mese, sono state con-

Carlo Pollet, 11 anni

cesse ai Salesiani, che vi hanno allestito una colonia alpina di un centinaio di ragazzi.

Verso le 17 di ieri il Pollet ed il Beraudo — in colonia da circa 15 giorni — tornavano insieme ai compagni da una gita in montagna. Mancava ancora una mezz'ora alla cena ed i giovani si erano messi a giocare in cortile, chi al pallone, chi a rincorrersi. I due, che nel periodo di vita comune nella colonia erano divenuti inseparabili amici, erano attirati da un ordigno metallico nascosto in un angolo da qualche ciuffo d'erba.

Si trattava di una spoletta di proiettile da 105, lasciata dai militari che quattro mesi prima, durante un'esercitazione a fuoco, avevano soggiornato nelle casermette. Senza immaginare a quale pericolo andavano incontro ed ignorando la natura dell'ordigno, i ragazzi tentavano con le unghie di smontarlo.

Fu questione di un attimo: preceduto da un sibilo che ai due parve un avvertimento (riuscirono infatti a ripararsi il volto con le braccia) il fragore di una deflagrazione scuoteva l'aria. Istantaneamente, urlando per il dolore, i ragazzi si gettavano a terra, la mano sinistra straziata dalle schegge.

Accorrevano i compagni ed il direttore della colonia, don Nati. Questi li portava sulla sua macchina e li conduceva immediatamente all'ospedale civile di Susa. Il pronto intervento cui erano sottoposti dal direttore dell'ospedale, dottor Angelo Pagano, salvava ad entrambi la funzionalità delle dita, gravemente compromessa. Se non interverranno complicazioni i due sventurati bambini guariranno fra un mese.

** A Susa si parla stamane del gesto di un ventenne che ieri pomeriggio a rischio della propria vita ha salvato dall'annegamento un suo amico. Si tratta di tale Mario De Giorgis abitante in quel centro in via Palazzo di Città 11. Ieri verso le 15 si era recato con l'amico Secondino Gastaldi, di 16 anni, dimorante in piazza della Torre, a fare un bagno presso la diga di San Giuliano sulla Dora. Ottimo nuotatore, il De Giorgis si era gettato in acqua, seguito poco dopo dal Gastaldi che, meno abile, si era trattenuto in una zona dove l'acqua è bassa. Ad un certo punto il Gastaldi tentava qualche bracciata sempre nel tratto che riteneva sicuro. Purtroppo finiva sopra una profonda buca e proprio in quel momento veniva colto da crampi allo stomaco. Cominciò ad annaspare e a gridare al soccorso, ma dopo pochi secondi scompariva sott'acqua.*

Il De Giorgis con robuste bracciate gli arrivava vicino, ma il corpo del Gastaldi, preso dalla corrente, era trascinato a valle prima che il soccorritore potesse afferrarlo. Il De Giorgis raddoppiando gli sforzi vinceva la forte corrente ed infine riusciva ad abbrancare l'amico. Questi, intuendo la salvezza, si aggrappava intorno al braccio del salvatore, impedendogli i movimenti, ed intanto la corrente trascinava i due in un filone vorticoso.

Lottando disperatamente il De Giorgis riusciva infine a svincolarsi dalla stretta del Gastaldi e quindi, afferratolo saldamente per le mutandine, a trascinarlo a riva. Un pescatore, certo Libero Prevot di 35 anni, che aveva assistito alla drammatica scena, si inoltrava sul greto e raggiungeva il De Giorgis aiutandolo a portare all'asciutto il Gastaldi. Dopo una ventina di minuti di respirazione artificiale, il ragazzo si riprendeva e poteva tornare a casa.

Due giorni di bivacco nelle case delle vittime

La sconsolante visione dell'alloggio dei signori Astegiano vandalicamente devastato dai ladri

Vandalica impresa degli svaligiatori al 1° e 2° piano di via Verrès, 9

Fanno scempio dell'alloggio prima d'andarsene col bottino

Eccitati dall'alcool bevuto a garganella, i ladri hanno sventrato poltrone e materassi, tagliuzzato abiti, sporcato tappeti e muri - Su una parete, la firma col rossetto "Pierino"

Questo è avvenuto in un alloggio di via Verrès 9, alla barriera di Milano; non è semplicemente un furto, anche se molte cose e di valore, sono state rubate; è piuttosto un'azione che rivela una malvagità gratuita, e bassezza d'animo, misto di sadismo e di turpitudine, quale, in tanti anni di cronaca nera, non si era ancora registrata. E, ciò che è peggio, non si tratta di un'azione compiuta in un momento di eccitazione, che potrebbe ancora essere spiegabile, se non [illegible]: per compiere la loro opera ignobile i ladri hanno impiegato diverso tempo, con ogni probabilità trattenendosi nell'appartamento due giorni ed una notte.

Il fatto è avvenuto nell'alloggio di Nello Astegiano, trentenne, al pianterreno di via Verrès 9, in un'epoca imprecisata, perchè i proprietari sono rimasti assenti, per ferie, all'estero, dal quattro agosto fino a ieri, quando hanno scoperto il vandalismo avvenuto nel frattempo.

I ladri — perchè con ogni probabilità si tratta di più di una persona — hanno cominciato però il loro «lavoro» al secondo piano, dove abita Giuseppe Casalnelli, anch'egli assente per vacanze. Aperta la porta con una chiave falsa, l'appartamento è stato a loro disposizione. Qui però si sono limitati a svaligiare i cassetti, prendendo oro e gioielli per circa duecentomila lire. Il guaio è cominciato quando hanno aperto il bar, ben fornito di bottiglie di liquore: bevendo a garganella cognac e grappa, si fa presto a perdere la testa. Perciò in breve tempo i due si sono ritrovati ubriachi ed hanno cominciato a sfogarsi. Ma senza troppo impegno: qualche bambola con la testa rotta, liquori rovesciati nei vasi da fiori.

Poi sono passati alla seconda fase dell'operazione, che è consistita nella demolizione, che possiamo chiamare scientifica, dell'alloggio dell'Astegiano, al piano di sotto. Se già erano brilli, non lo erano però tanto da non riuscire ad aprire con la solita maestria la porta con la chiave dattolero. In questa stazione più si beve e più si berrebbe: in cucina è stata trovata una bottiglia di cognac vuota, ed è quella che deve avere dato loro il colpo di grazia.

E' difficile descrivere che cosa hanno fatto i due ignobili individui. Cerchiamo di sommariare. Nella camera da letto le porte dell'armadio sono state divelte. Gli abiti da uomo e da donna tagliuzzati uno per uno, in modo da essere totalmente inservibili e ciò con una lametta da barba del padrone. Così pure le tende alle finestre, gli asciugamani, le fodere delle poltrone, i materassi, la biancheria; i brandelli sono disseminati in tutto l'alloggio.

Sventrate le poltrone ed i letti, sventrata pure la radio. La fantasia dei vandali si è sbizzarrita: il pomello di gomma di uno spruzzatore di profumi, tolto dall'apparecchio, è stato trovato sopra un lampadario; con i funghetti sott'olio presi da un barattolo, i ladri hanno compiuto un lungo tiro al bersaglio contro i disegni della tappezzeria; alcune uova sono state scaraventate sul tappeto della camera da letto. Poi, trovato un rossetto della signora, i farabutti scrissero sul muro della stanza da pranzo, a grandi caratteri: «Poveri Diavoli!» e, sotto, la firma «Pierino».

Un «lavoro» così lungo che deve aver richiesto molto tempo, come si deduce anche da altre indubbie tracce di lunga permanenza e di pernottamento: con ogni probabilità, i ladri si sono fermati una notte e due giorni. Il danno è rilevante: [illegible] si tratta di [illegible] a nuovo un alloggio.

* Ignoti ladri hanno compiuto stanotte un furto nella tabaccheria gestita dalla signora Marina Rocandin, in via Mondovì 5. Stamane la proprietaria entrando nel negozio constatava che erano sparite bottiglie di liquore, un tappeto e trenta pacchetti di sigarette italiane per un danno complessivo di oltre 100 mila lire. I ladri, servendosi di una chiave falsa, erano entrati dalla porta che mette in comunicazione il retrobottega con l'ingresso del cortile.

E' torinese ma non ricorda il nome

Nelle tasche soltanto un biglietto ferroviario

Fitto è ancora il mistero sulla identità del giovane smemorato che ieri mattina si è presentato al Distretto Militare di Milano chiedendo di essere arruolato nell'Esercito. Le indagini svolte dalla Questura della capitale lombarda non hanno dato, finora, alcun esito; pure negative sono state le ricerche condotte anche nella nostra città, dove si ritiene che il giovane abbia abitato fino a domenica scorsa. Che egli sia giunto a Milano dalla nostra città lo si è desunto dal fatto che in tasca gli è stato trovato, insieme con 500 lire, un biglietto ferroviario di 3ª classe rilasciato il 19 agosto scorso dalla stazione di Porta Nuova.

Lo smemorato è ora ricoverato nel reparto neuro-deliri dell'ospedale di Niguarda: nonostante le cure dei medici nessun ricordo è ancora affiorato nella sua mente ottenebrata. Non ha saputo dire altro che gli sembra di chiamarsi Oreste e di avere lavorato presso un contadino di nome Beppe. La sua età apparente è di 17-18 anni, è alto metri 1,70, è biondo, molto abbronzato, veste di grigio. Sulla sua gamba sinistra vi è una lunga cicatrice.

Lo sconosciuto di Niguarda

L'operaio ucciso da un'auto in corso Francia

«Chiamate Mario» invoca la moglie

Vuole che il marito vada al Maria Vittoria per vedere la bambina nata nella notte - Non sa che è morto

Questa notte, mentre nella sala operatoria del pronto soccorso del Maria Vittoria l'operaio Mario Gasperi esalava l'ultimo respiro in seguito alle gravi ferite riportate in un investimento automobilistico, nel reparto ginecologico del medesimo ospedale sua moglie dava felicemente alla luce una bella bambina. Lo sventurato Gasperi poco prima di mezzanotte tornava a casa dal Maria Vittoria dove aveva tenuto compagnia alla moglie e si era assicurato che fosse stata predisposta la necessaria assistenza. Era già arrivato nei pressi di casa quando un'auto, guidata dal dott. Frusi, lo investiva e lo travolgeva.

Stamane la moglie attendeva che egli, come aveva promesso, tornasse da lei. Chiedeva notizie di continuo ma nessuno aveva il coraggio di rivelarle la tragica verità. Le ore passavano e aumentavano in lei l'ansia, la preoccupazione. «Perchè non viene? Aveva promesso che alle 7 sarebbe stato qui da me; ora sono le 9. Gli sarà forse accaduta una disgrazia?».

Questo dubbio cominciò a tormentarla e quando, finalmente, alcuni coinquilini ed una sorella le dissero che il marito era rimasto lievemente ferito in un incidente stradale fu colta da una crisi di disperazione. Le parole di conforto invece di calmarla la facevano singhiozzare ancora di più, le facevano dubitare il peggio. Ad un certo momento è stato necessario trattenerla a viva forza sul letto perchè voleva andare a sincerarsi con i propri occhi come stesse il suo Mario. Poi si è calmata un po' ed ha finito per credere alle pietose menzogne di coloro che le stavano attorno: «Tuo marito verrà tra un paio di giorni, non disperarti» le dicevano piangendo per la commozione; e continueranno a nasconderle la verità perchè il conoscerla ora potrebbe provocarle uno choc che potrebbe esserle fatale.

Morto stamane il ragazzo bruciato nell'autorimessa

Il giovane apprendista meccanico Giuseppe Cecchin, di 14 anni, è deceduto stamane all'ospedale San Vito dopo una notte di straziante agonia. Contro le terribili ustioni che gli avevano ridotto il corpo a un'unica piaga nulla sono valse le cure dei medici. E' spirato nelle braccia del padre e della mamma che da ieri sera non hanno più abbandonato l'ospedale.

La disgrazia di cui è rimasto vittima il Cecchin non ha misteri e la polizia, dopo gli accertamenti, ha già steso il verbale definitivo. L'apprendista lavorava nell'autorimessa «Ideale» di via Migliotti 15 in Borgo San Donato. Ieri pomeriggio venne incaricato di pulire la buca per le riparazioni delle auto. Il ragazzo si calò nella fossa pianstrellata con uno straccio e un barattolo contenente mezzo litro di benzina (invece della nafta che usava solitamente).

Mentre eseguiva il lavoro il Cecchin commise l'imprudenza di accendersi la sigaretta. Il gas esplose fulmineo avvolgendolo in un mare di fiamme che, a dodici ore di distanza, lo hanno ucciso in una corsia d'ospedale.

Echi di cronaca

APERTA tutta estate: Sorlite, Santa Teresa 7, prepara viaggi all'estero, esami, incarichi, traduzioni diverse lingue. Telef. 55-20-70.

AL MOBILIFICIO S. DOMENICO troverete sempre mobili di fiducia e di ultima creazione, arredamenti completi. Facilitazioni. v. S. Domenico 4 ang. v. Milano.

Intricata vertenza sullo sfondo del grattacielo di Pinerolo

Due industriali assolti dall'accusa di estorsione

Il colpo di scena in Tribunale - Ora gli imputati meditano la controffensiva

Dopo una complessa e laboriosa inchiesta, durata circa due anni, il giudice istruttore dottor Ciprario ha depositato questa mattina, alla Cancelleria del Tribunale, la sentenza con la quale proscioglie, con formula dubitativa, due industriali torinesi, Manfredi Ciarmetta e Walter Guappi, dall'accusa di estorsione aggravata in danno del commerciante Secondo Aloi, di Pinerolo. Il P. M. dott. Cacia ne aveva invece richiesto il rinvio a giudizio.

Fu un credito che l'Aloi vantava nei confronti di Giuseppe Mangini, impiegato presso una fabbrica di laterizi di Felizzano, a dare l'avvio alla macchina giudiziaria. Il commerciante di Pinerolo più volte aveva sollecitato il Mangini perchè regolasse la pendenza. Questi gli rispondeva di trovarsi nella impossibilità di far fronte agli impegni e, ogni volta che l'Aloi si recava a Felizzano, lo colmava solo di promesse.

Il debitore proponeva all'Aloi di interessarsi alla vendita dei mattoni prodotti dalla fornace di Felizzano assicurandolo che gli avrebbe fatto assegnare una lauta provvigione. In questo modo si sarebbe definita la pendenza.

L'offerta non parve all'Aloi molto lusinghiera tuttavia si riservò di decidere. Ritornato a Pinerolo — così egli ha riferito nella denuncia — pochi giorni dopo, ricevette la visita di due signori i quali si qualificarono come «impresari del grattacielo» in costruzione a Pinerolo.

Avevano urgente bisogno di mattoni, un forte quantitativo, erano disposti a pagarli più del costo normale.

Senza perdere tempo, l'Aloi avvertiva telefonicamente il Mangini e il giorno seguente partiva da Felizzano con un camion carico di 15 mila mattoni. Nei pressi di Moncalieri ricomparivano i due «signori del grattacielo», i quali lo invitavano a salire sulla loro macchina per accompagnarli a Torino nel loro ufficio di corso Re Umberto, mentre l'autista del camion proseguiva il suo viaggio.

Nella nostra città — stando sempre al racconto dell'Aloi — sarebbe avvenuto l'imprevisto e drammatico colpo di scena. Dopo essersi presentati come Manfredi Ciarmetta, proprietario della fornace di Felizzano, e Walter Guappi, i due industriali avrebbero chiuso a chiave la porta dell'ufficio accusando l'Aloi di essere d'accordo col Mangini per rubare i mattoni e minacciando di farlo arrestare da un maresciallo di polizia, già al corrente dei fatti e pronto ad intervenire.

L'Aloi accettava di firmare due cambiali per l'importo di 126 mila lire lasciando pure in garanzia l'orologio da polso. Ma, riconquistata la libertà, lo attendeva una nuova amara sorpresa: il camion, carico di mattoni, era misteriosamente sparito.

Dal canto suo, il Ciarmetta negava recisamente di aver voluto estorcere del denaro all'Aloi affermando che era stato il commerciante di Pinerolo a consegnargli spontaneamente le cambiali, a titolo di cauzione, per eventuali ammanchi di mattoni in seguito a furti che già, in precedenza, si erano verificati, da parte di ignoti, nella fornace di Felizzano. Anche il Guappi respingeva.

Tanto il Ciarmetta quanto il Guappi hanno presentato ricorso a mezzo dei loro legali, avvocati Geo Dalfiume e Durand contro l'odierna sentenza, ma la Sezione istruttoria presso la Corte di Appello di Torino ha confermato la tesi del Tribunale. Spetta ora alla Cassazione pronunciare la parola definitiva. Se la loro richiesta di assolutoria con formula ampia sarà accolta dal Supremo Collegio romano, non è improbabile che la vicenda possa assumere nuovi interessanti sviluppi nei confronti dell'Aloi, contro il quale verrebbe a profilarsi la eventualità di un processo per calunnia.

TEMPERATURA DI OGGI

MASSIMA +27,4

MINIMA +16,8

Il Bollettino meteorologico dell'aeroporto di Caselle segnala inoltre: temp. media (notturna): + 18,4; ore 8: + 19,5; umidità 50 %; pressione 735,4. Cielo sereno. — Previsioni: Tempo stabile.

PASSATEMPO

ESPURAZIONE

1° O L A R M A S L O

2° P I N E Ç O P N E

3° P I O A M E L O A

4° A F E R L I M C A

5° O I T A O N D E O

6° S L A S V E R T A

7° F R I A S T V I A

Cancellando le lettere che, inserite nelle 7 righe, formano le parole sottodefinite, resterà una frase di V. Hugo.

1. Se è bianco è al Polo; 2. Si serve col sale; 3. Melo; 4. Difficile; 5. Città lombarda; 6. Vien dai vulcani; 7. Un cereale.

Per la Persia sono richiesti ingegneri e tecnici specializzati per la direzione impianti di macchine da maglieria per articoli femminili. E' necessaria la perfetta conoscenza dell'inglese o francese. Presentarsi con documenti comprovanti la qualifica, all'Ufficio del Lavoro (Servizio Emigrazione), via Gioberti 5.

TACCUINO — Il SOLE sorge domani, mercoledì 22 agosto (235-131), alle ore 5,27; tramonta alle 19,30. Alle 22,30 Sole in Leone. - I SANTI del dì: S. Antonino, S. Ippolito.

Scalato il muro della vasca lungo il tubo di un idrante

Cinquanta scimmie evadono in massa dallo Zoo

Movimentata caccia sui platani del parco

In questo modo le scimmie sono riuscite ad evadere

Una vistosa evasione in massa di quadrumani è avvenuta stamane allo zoo; una cinquantina di scimmie hanno dato la scalata alla parete di cemento che le isola dal loro reparto e si sono sparpagliate per il parco. Libertà breve e condizionata, dunque, perchè attorno al giardino zoologico c'è una alta rete che le allegre bestiole non sono riuscite a superare. Dopo una laboriosa caccia, durata alcune ore, tutte hanno fatto ritorno all'ovile.

Amadriadi, cercopitechi, alleni, cebi, maki e macachi si sono trovati d'accordo della distrazione e dell'inesperienza di un custode nuovo assunto. La fossa delle scimmie, come si sa, profonda cinque o sei metri, è circondata tutt'attorno da una parete di cemento, assolutamente liscia, che infrange qualsiasi tentativo di scalata. E' avvenuto che stamane il guardiano incaricato della pulizia della fossa, ha lasciato per qualche minuto penzolare all'interno il lungo tubo di gomma dell'acqua. Come se si trattasse di scalare il Dente del Gigante, le scimmie si sono afferrate al tubo di gomma e una dietro l'altra hanno raggiunto l'orlo del parapetto e se ne sono andate. Quando il guardiano è tornato non c'era più l'ombra di una scimmia. Il fogliame delle piante tutt'attorno formicolava di musi pelosi, di code a punto interrogativo, di corpicciattoli bruni e nervosi.

La caccia ha impegnato tutto il personale dal direttore all'ultimo sorvegliante, per impedire che le scimmie prendessero il largo in corso Casale. Per fortuna, le scimmie si erano concentrate in un gruppo di piante al centro del parco. Ma afferrarle ad una ad una è stato un altro paio di maniche. Qualcuna ha ceduto al richiamo di una banana o di una nocciolina, ma per la maggior parte sono state necessarie acrobazie pericolose, sacchi e arnesi simili agli acchiappafarfalle. Alla fine, ad uno ad uno, i quadrumani sono stati ricondotti alla fossa.

La patente di brutto

Avevamo trovato il modo di risolvere il problema del matrimonio. C'erano in vista, per me e per la Gina, duecentomila lire tonde tonde, cioè la possibilità di versare la cauzione per un alloggio moderno e le prime rate dell'arredamento. Era stato Orazio a farmi la proposta. Mi aveva strizzato l'occhio furbescamente: «Facciamo un concorso con un premio di duecentomila lire, per richiamare l'attenzione sul nostro paese che è un po' dimenticato dai villeggianti. E' un concorso strano: premiamo l'uomo più brutto». Sul momento non avevo capito dove voleva arrivare e lui mi aveva aiutato: «Sai, io, come presidente della Pro Loco, posso fare il bello e il cattivo tempo nella giuria, se tu ti adatti a compiere qualche smorfia al momento giusto, posso venirti incontro...».

Gli avevo dato una manata sulla spalla per la gioia ed ero corso a dirlo alla Gina e lei si era messa subito a pensare all'appartamento, ai mobili di casa, al matrimonio. Orazio quello che faceva lo faceva per rendermi un favore. Eravamo cresciuti insieme, lui figlio di un deviatore delle ferrovie, io figlio del telegrafista della stessa stazione del paese; tutti e due avevamo pochi studi e molte girandole per la testa. Ma lui era riuscito, con il suo modo di fare tutto pulito e gentile, a trovarsi un posto da impiegato e a diventare presidente della Pro Loco; io, invece, ero rimasto manovale e non ce la facevo a mettermi un soldo da parte: sì e no avevo quelli per andare al caffè e pagare il cinema alla Gina.

Un bel giorno Orazio si era innamorato di una mia cugina, una gran bella ragazza che lavorava da sarta, ma che di lui non voleva saperne. Orazio era venuto da me con uno sguardo mesto, la voce fioca di chi è abbattuto e non ha più speranze nella vita: «Sono innamorato cotto dell'Emilia — mi aveva detto, — ma lei mi ride in faccia, come devo fare?». «Ci penso io» gli avevo risposto e una settimana dopo avevo già fatto cambiare parere a mia cugina. Si erano sposati undici mesi dopo, tutti e due felici e innamorati. «Ti ricambierò il favore» mi aveva detto Orazio lo stesso giorno delle nozze. E il favore me lo stava ricambiando adesso, con le duecentomila lire della Pro Loco che erano destinate al più brutto e che invece finivano nelle mie tasche.

Era venuto il giorno della gara, il paese era tutto in festa perché il concorso si associava ad altre manifestazioni folcloristiche che si concludevano a notte alta coi fuochi artificiali sul monte dietro la chiesa, che si sarebbero visti anche dalla città. Già dal pomeriggio del giorno prima la Gina si era raccomandata che non mi facessi la barba. Dopo tutto prendevo il premio senza averne, fortunatamente, alcun diritto, ma dovevo pur salvare la faccia, dovevo almeno sembrare brutto nel momento in cui i membri della giuria mi stavano esaminando e tutto il pubblico mi puntava gli occhi addosso. Invece al mattino mi dimenticai della raccomandazione e mi sbarbai. E per giunta non mi feci nemmeno un graffio, non una spellatura.

A mezzogiorno uscii e andai al bar dove raccoglievano le iscrizioni al concorso e detti il mio nome. Mi consegnarono un biglietto con il numero diciannove che era da appuntare alla giacca. La festa iniziava alle sedici, nel ballo del paese, e io ci andai puntuale, insieme con la Gina. Lei era tutta vestita di nuovo, con permanente fresca e io, invece, avevo tenuto gli abiti di ogni giorno, i pantaloni larghi e lunghi che nel ginocchio si erano rigonfiati e facevano una specie di pancia e la giacca stretta con le maniche che arrivavano più su dei polsi. La Gina mi squadrava e si metteva a ridere. «E' la volta che mettiamo su casa» dicevo io, piano tra i denti, perché nessuno mi sentisse. Ci sedemmo a un tavolino e aspettammo gli avvenimenti.

La sala era addobbata di fili di carta e di palloncini. C'erano un'orchestra forestiera e un cantante della radio venuto apposta per l'occasione. La folla si accalcava sulla pista e ai tavolini, tutt'intorno. Noi «brutti» ci distinguevamo per il biglietto numerato all'occhiello. Qualcuno era proprio orribile: c'erano occhi strabici, nasi lunghi, barbe incolte, capelli arruffati, bocche sdentate. Cominciai a pensare che per Orazio sarebbe stato molto difficile farmi vincere. Ma me lo aveva assicurato e sapevo che manteneva sempre quello che prometteva.

A un certo momento un signore vestito di blu salì sul podio e disse quattro parole di ringraziamento ai partecipanti. Ci chiamò uomini di spirito, simpatici ragazzi che sanno prendere la vita dal lato bello. Ringraziò gli enti che avevano offerto le somme per costituire il premio e poi, all'improvviso, disse una cosa che mi fece trasalire: il signor Orazio Baldoni, presidente della giuria, causa un malore, non poteva partecipare all'elezione di «Mister Brutto». Mi sentii le gambe svuotarsi. Non c'era più niente da fare per le duecentomila lire. Anche la Gina era pallida. «Cosa facciamo — mi chiese, — andiamo?». Ci pensai un attimo: «Non è una bella cosa — dissi: — ormai mi hanno visto tutti, se vado via proprio adesso che hanno annunciato l'assenza di Orazio, qualcuno può sospettare che tra noi esistesse un accordo».

Così decisi di restare. La gente ballava, il cantante della radio lanciava gorgheggi, certe ragazze si divertivano a passare in rassegna gli uomini col cartellino e da parte loro i «brutti» facevano gesti buffi e smorfie. Io, invece, me ne stavo serio, pensando che i soldi erano sfumati e assieme ai soldi anche la casa e i mobili. L'uomo vestito di blu tornò sul podio e annunciò che la gara aveva inizio. La pista si sfollò, da dietro una tenda venne fuori la giuria: tre uomini, mai visti, e una bella donna, forse una miss di città o di qualche altro paese. Con il microfono invitarono i brutti ad allinearsi per la sfilata. Mi alzai di malavoglia guardando desolatamente la Gina che era ancor più triste di me. Ci fecero sfilare tre volte, avanti e indietro, davanti al podio. Tutti gli altri concorrenti cercavano di atteggiare il viso alla stupidità. Io solo non fingevo niente, ero troppo sconsolato; dovevo avere una faccia cupa perché sentivo più voglia di inveire contro qualcuno che di ridere. Il pubblico si smascellava dalle risa. Ogni tanto qualcuno della giuria si avvicinava a un concorrente, lo faceva mettere di profilo, di tre quarti, oppure gli ordinava di ridere. Fecero ridere anche me, due volte, ma io a ridere non ce la facevo, aprii forzatamente le labbra sui denti; in compenso rideva il pubblico, sempre più forte.

Mentre tornavamo ai nostri posti l'orchestra riprese a suonare, la giuria si ritirò per deliberare e la pista si affollò nuovamente di ballerini. «Peccato — disse la Gina; — quelle duecentomila lire avrebbero proprio appianato tutti i nostri problemi. Che disdetta: Orazio si ammala proprio oggi!». Anch'io pensavo ai soldi e non sapevo cosa dire. Non erano passati nemmeno dieci minuti da quando la giuria si era ritirata, che il signore in blu si ripresentò, fece cenno all'orchestra di tacere e pregò le coppie di lasciare libera la pista perché si sarebbe proclamato il vincitore. Ci fu subito silenzio. Gli uomini «brutti» spiccavano ancor più fra tutti gli altri così attenti com'erano, con il collo lungo e le orecchie tese. Certo il momento era solenne, perché duecentomila lire era una bella somma e ci si poteva fare tante cose; io lo sapevo bene. L'uomo in blu, scandendo bene le parole, disse al microfono: «La giuria ha dichiarato vincitore il concorrente numero diciannove, il signor Pierino Gambati». Tutta la gente come una sola persona si voltò verso di me e subito dopo si alzò il fragore di un applauso generale.

Ero confuso, sbalordito, mi sentivo il sangue affluire alla faccia e le guance bruciarmi. Gli occhi mi si erano incantati al podio e non li sapevo staccare di lì. La voce al microfono disse ancora: «Venga avanti il signor Pierino Gambati». Mi alzai senza quasi rendermene conto, attraversai la pista, fui anch'io sul podio. Adesso c'erano anche i giudici e la bella signora mi stava incoronando con rose e garofani; un fotografo dalla pista faceva scattare i suoi lampi accecanti. Il signore in blu mi tese una busta bianca: «Qui c'è l'assegno di duecentomila lire, rallegramenti» disse, poi mi strinse vigorosamente la mano. Tutti nella sala erano in piedi e stavano applaudendo. «Evviva Pierino», «evviva Mister Brutto» gridavano da più parti. Guardai verso il tavolo della Gina: lei non applaudiva, aveva la testa china, il volto in parte coperto da una mano. Mi misero davanti alla faccia il microfono e mi fecero dire qualche parola che farfugliai non so come; poi vollero che aprissi le danze con la signora della giuria e intanto la gente mi guardava e rideva.

Appena ebbi finito il ballo mi precipitai al tavolino, ma la Gina non c'era più. Uscii dalla sala, cacciai in tasca la corona di rose e mi misi a correre verso la casa della mia ragazza. Trovai la Gina nella sua camera, buttata sul letto. «Hai visto — le gridai pieno di entusiasmo — che ce l'ho fatta a vincere le duecentomila lire? Adesso possiamo fare tutto quello che vogliamo». Lei non mi rispose, poi, all'improvviso, rovesciò la faccia sul cuscino e si mise a piangere a dirotto. Io le chiedevo che cosa avesse, ma lei rispondeva con altri scrosci di pianto. A tratti singhiozzava: «Hai vinto, Dio mio, hai vinto...». Lo diceva con tanta disperazione che io, alle sue spalle, non osavo nemmeno confortarla.

E nei giorni che seguirono trovai una Gina diversa, fredda, distante. Non voleva che parlassi dei soldi e di quello che se ne poteva fare. Una sera della successiva settimana mi disse che aveva deciso di non sposarsi più e che perciò era meglio che troncassimo la nostra relazione. Aspettai due mesi con i soldi sempre pronti, per la casa e i mobili, nel caso che Gina cambiasse idea. Infine mi decisi, con le duecentomila lire, a prendere in affitto un negozietto di frutta e verdura.

La Gina incominciava a farsi vedere in giro per il paese con un giovanotto alto, bruno, bello, con i baffetti, che era figlio del proprietario del caffè del paese.

Remo Lugli

AVVENTUROSI EVENTI NEL GOLFO DEL TIGULLIO

Fra Rapallo e Capri guerra di eleganze balneari

La strategia di uno stupendo esercito di belle ragazze incuriosisce persino le dive - Missioni segrete di Silvana Pampanini e di Fulvia Colombo - Tecnica dei «commandos» e funzione della Legione straniera femminile - Vedremo posdomani l'affascinante Rapallo del duemila

Fulvia Colombo e il pesciolino misterioso

DAL NOSTRO INVIATO

Rapallo, agosto.

— Siamo in piena guerra — mi disse il caricaturista-ambientatore Piccinelli, con nello sguardo un diabolico scintillio di soddisfazione. Poco prima mi avevano parlato della presenza qui, in un grande albergo, di ambasciatori, diplomatici, uomini politici. Domandai all'artista se questi personaggi fossero venuti per allacciare trattative segrete di pace.

«Neanche per sogno — egli rispose — Rapallo continuerà a combattere fino all'ultimo short, fino all'ultima frangetta di nailon».

Subito mi spiegò il significato di questa enigmatica parola. Rapallo, in tema di moda balneare, è la Parigi del Mediterraneo: non per altra ragione vengono qui le dive, le gentildonne, le bellissime, le candidate al titolo di miss: vengono qui per cogliere idee, imparare di più, moltiplicare il proprio fascino. Per esempio, Fulvia Colombo, quando giunse, disse di essere venuta esclusivamente per pescare, e non mosse alcuna difficoltà quando il mago locale dell'obbiettivo, Distalleri, la volle cogliere armata di canna da pesca con un pesce appeso al filo. (Tra parentesi, la bella istantanea suscitò questo commento delle malelingue: — Quel pesciolino, per appenderlo all'amo, la bella Fulvia l'acquistò al mercato o se lo fece regalare? E' un vero pesce oppure è di materia plastica?).

Il sindaco Rinaldo Turpini

Interesse per la moda

La nostra affascinante pescatrice era stata attratta qui dalla moda di Rapallo. Dalle medesime ragioni fu determinata la venuta di Silvana Pampanini. Volle il caso che la diva scendesse nel medesimo albergo ove a me fu avventurosamente possibile trovare una camera, in periodo di pieno Ferragosto. Silvana, pranzando sul terrazzo in vista al mare, non toccava per nulla l'argomento della moda: faceva la disinvolta; si lagnava della dura necessità di sacrificare sull'altare della linea la gioia degli spaghetti; al direttore dell'albergo, signora Pola, chiedeva notizie della qualità dei cibi, poi, per maggior prudenza, a ciascun piatto, prima di «attaccare», pregava la mamma di compiere un assaggio: insomma aveva tutto l'aspetto di una turista preoccupata soltanto di questioni gastronomiche; ma, se passava sul mare un mosccone recante una bellezza al bagno di minishort, aguzzava il chiaro sguardo magnetizzatore di Ulissi silenzioso; insomma, osservava la moda, scoprendo quale fosse il vero suo interesse. Ho il sospetto che tali curiosità animassero anche la nuova diva della televisione, Adriana Serra, giunta qui con l'attore Spiller (nome familiare alla Bolognani): ella, con astuta finezza, appariva in pubblico vestita con sorprendente semplicità. Ma se la pittrice-paracadutista Sara Nin, sul suo album di disegni, abbozzava qualche bizzarria femminile colta a volo in giro, Adriana ne indirizzava la sua attenzione. Per parte sua, l'artista sportiva (che divide il proprio tempo fra i pennelli e i lanci — o il progetto di lanci — dall'aereo), più sincera di tutte le altre donne, confessava di avere scelto come méta il Golfo del Tigullio, perché incuriosita dagli strani eventi che vi accadono.

Il fatto è che Rapallo, nella sua qualità di Parigi del Mediterraneo, nell'intento di affermare incontrastato il suo primato nel campo delle mode succinte, deliberò segretamente di muovere guerra all'altra Grande Potenza nell'orbita delle bizzarrie, la temibile rivale: Capri. Venne stipulata l'alleanza del Tigullio in virtù della quale un fronte unico fu realizzato tra Rapallo, S. Michele di Pagana, Santa Margherita, Paraggi e Portofino. Anticamente si ebbero le guerre delle Repubbliche marinare; ora è la volta della guerra delle Repubbliche... balneari. Quali ne sono le strategie? Per capirlo basta frequentare le passeggiate a mare, le spiagge e gli scogli, gli approdi delle due scuole di sci nautico, gli halls dei grandi alberghi, i numerosi locali ove si balla (roof, covi, taverne, porticcioli, ecc.), i bar, le pizzerie, persino gli ambienti ove si trovano le macchine automatiche per consultare la fortuna. I tecnici di problemi militari sarebbero probabilmente in grado di darvi spiegazioni ben più esaurienti; io mi limiterò a chiarire alcuni punti salienti. La prima scaltrezza dei generalissimi consiste nei criteri cui si ispira la mobilitazione delle forze: uno stupendo esercito di ragazze per lo più giovanissime, di un (particolare interessante) fa anche parte una Legione straniera: è il contingente che punta sopra tutto sulle chiare nordiche lunghezze; il loro fascino biondo ha la funzione di far risaltare la magìa delle brunette mediterranee.

«In che modo — io domandai — siete riusciti a mettere assieme tante ragazze e tutte belle?».

«Questa è una delle armi segrete degli strateghi: le donne brutte le convinciamo a ripararsi altrove». Così mi dichiarò il pittore Acqualagna, che la sa lunga in proposito. Non per nulla egli ammette francamente che il suo amore per Rapallo non deriva soltanto dalle gradevoli caratteristiche di questo campo di golf.

I mezzi del successo

L'esercito di belle ragazze, per sgominare Capri, opera con la tecnica dei commandos. Ecco un piccolo gruppo di adolescenti che conquista un successo per mezzo dell'effetto suggestivo di cortissimi short verdi, gialli, rosei, molto aderenti, orlati da frangine di nailon nere, quasi completamente nascosti da una casacca dalle tinte forti. Poco oltre segna punti per la propria parte un'ardita schiera, armata da minuscole tute rigate. Altrove è all'attacco una pattuglia di «guastatrici», forti dei propri aderentissimi pantaloni. I mezzi bellici sono numerosissimi: sandali senza tacco, dorati; cappellini di paglia dalla cupola sfondata; borse di tela di forma piatta e allungata oppure borse di vimini dalle forme più svariate, ecc. Tutte queste... armi si trovano nelle boutiques e si pagano (di solito) per contanti; lo sforzo finanziario di questa guerra è sostenuto naturalmente dai genitori che (a quanto mi è stato assicurato) penserebbero di consorziarsi per lanciare una specie di Debito Pubblico.

Anche le «fanterie» hanno importanza bellica — collane, spille, braccialetti, anelli, fermagli, cinture, ecc. I tecnici dicono che la ceramica quest'anno batte i metalli in tema di oggetti ornamentali; ma quando, in simili argomenti, fu possibile fissare norme assolute? Io, per esempio, vidi in un bar, circondata da ammiratori, una diciottenne, il cui successo era affidato anche a uno spettacoloso paio di orecchini: due enormi ghiande dorate. «Codeste ghiande — domandò serio il radiocronista Baldini — sono forse un riferimento al mito di Circe? E che cosa pensano i suoi ammiratori?». Gli ammiratori non pensavano affatto: questa era la loro forza e la loro felicità.

Una istantanea di Adriana Serra a Rapallo

La vittoria di Rapallo si delinea sicura, ci che sconcerta gli specialisti della Moda. Lucio Ridenti mi spiegava che tutti gli elementi dell'eleganza balneare del Tigullio sono internazionali e codificati. Da che cosa dipendono dunque gli spettacolosi effetti che si ammirano qui? Dipendono da modificazioni quasi impercettibili: in ogni indumento un qualcosa in più o un qualcosa in meno (il «meno» tuttavia prevale sul «più»): i tecnici dell'artigianato o reazione direbbero che tutto è surpressato; del resto, con concetto analogo, un grande industriale elettrotecnico milanese domandava alla moglie: «Vorrei sapere perché le attillature e le scollature della nostra Annamariarosagrazia sono sempre così survoltate». (Tra parentesi i nomi multipli sono di moda).

L'attenzione e la curiosità per le «bellezze al bagno» del Tigullio sono generali, ma non sempre della medesima indole.

«Perché guarda con tanta intensità quelle tinte e quelle forme?».

«Per metterle al forno». La risposta, apparentemente sconcertante, mi fu data dalla pittrice e ceramista Lucia Pavese. Anche con i motivi della moda si alimenta la sua versatile ispirazione, quando crea «pezzi» che, come è naturale, sono affidati al forno: i suoi successi sono molto brillanti; ad esempio, vivissimo fu il consenso di critica e di pubblico riscosso da una sua recente mostra qui.

«Questo caleidoscopio di sofisticata mondanità è attraente. Ma — mi diceva l'architetto Nicola Mosso, — non vorrei che il pubblico, distratto da tale spettacolo, non volgesse un giorno lo sguardo verso la collina, soltanto per scoprire che il verde a poco a poco fu divorato dal cemento».

Che cosa sarà fatto

La febbre rapallese del cemento è ormai diventata un motivo nazionale di allarme e di scandalo. Dal 1950 al 15 aprile 1955 (data di aggiornamento dei computi statistici) furono progettate 451 case con 37.314 vani (fra utili e accessori); nel medesimo periodo di tempo le case dichiarate abitabili furono 283, con 18.887 vani. Le agenzie per la compravendita di case e appartamenti sono 19; lo sport di acquistare un alloggio a Rapallo incontra tifosi in ogni parte della penisola, da Chiasso a Catania; il fascino del Tigullio ha raggiunto anche l'Italia meridionale, provocando l'afflusso di immigrati di lusso: ecco perché è stata coniata l'espressione: «è un... rapallitano».

Le cifre citate or ora sono ufficiali; sono andato a cercarle in Municipio, ove il giovane sindaco, Rinaldo Turpini, circondato da giovani ingegneri e da giovani tecnici, innanzi tutto mi diede notizie che tranquillizzeranno l'architetto Mosso sul pericolo che l'«Oasi del Tigullio» si trasformi nella «Selva dei grattacieli». A settembre — si spera — entrerà in vigore il nuovo regolamento circa le costruzioni in collina, da quota 14 a quota 100: gli edifici non potranno superare gli otto metri di altezza e, in estensione, un ottavo dell'intera area disponibile; la parte della superficie non occupata da corpi di fabbrica dovrà essere coltivata a giardino. Inoltre il giovane sindaco (che come appassionato filodrammatico non si lascia spaventare dalle idee immaginose), mi ha offerto un'affascinante visione della Rapallo di domani, forte di mille attrattive, fra cui il nuovo ippodromo e il nuovo beach — un complesso balneare che nella zona del Porticciolo offrirà agli ospiti duecento supercabine, una piscina olimpionica con molti trampolini, una piscina per i bimbi, un arenile al cospetto del mare aperto, solarii, terrazzi per danze e, persino un ristorante subacqueo con oblò occhieggianti sulle meraviglie sottomarine.

Insomma, c'è da pensare che gli eserciti mondani rapallesi già si preparino a contendere il primato alle spiagge della Florida.

Furio Fasolo

L'UCCISIONE A PARIGI DI UNA ANZIANA SIGNORA

Assassinata a colpi di martello per poche centinaia di franchi

Un inquilino dà l'allarme mentre i due rapinatori tentano di fuggire - Il drammatico inseguimento e la cattura in una camera d'albergo

Dal nostro corrispondente

Parigi, martedì sera.

Una donna di [illegible] anni è stata selvaggiamente assassinata a martellate da due giovani: Serge Vaudon, di 25 anni, e Marcel Ravenaud, di [illegible] anni. Il primo, arrestato mentre si dava alla fuga, ha confessato il crimine, ma ha affermato di avere fatto soltanto da palo mentre il compagno uccideva la vecchia signora. Il Ravenaud, che era riuscito momentaneamente a fuggire, è stato più tardi arrestato in un albergo, ma ha negato l'assassinio, sebbene in camera sua siano stati trovati gli abiti e le scarpe insanguinati.

Il Vaudon ha tentato di giustificare il gesto criminoso affermando di aver voluto impadronirsi dei risparmi della vecchia signora perché disoccupato e con moglie e quattro figli a carico.

L'assassinio è avvenuto ieri pomeriggio. Verso le ore 16 un inquilino della casa contrassegnata dal n. 35 di rue de Belfort, si metteva ad urlare dalla finestra per chiedere aiuto e invitare i passanti ad avvertire la polizia. Dieci minuti dopo giungevano gli agenti del vicino commissariato, i quali incontravano per le scale i due assassini, che tentavano di uscire inosservati. Ma l'uomo che aveva dato l'allarme li indicava agli agenti gridando: «Arrestateli, sono loro!». E la caccia all'uomo incominciava. Il Vaudon, come si è detto, fu raggiunto quasi subito; l'altro fu catturato invece soltanto all'albergo.

La vittima, Marguerite Spoeltagel, era stata sfigurata da numerose tremende martellate. Dopo l'assassinio, i due giovani avevano messo a soqquadro l'appartamento nella speranza di trovare molto denaro: vi hanno rinvenuto invece soltanto poche centinaia di franchi.

l. m.

Tutti fuori pericolo gli intossicati di Casale

Casale, martedì sera.

I componenti la famiglia Rossi di questa città (i coniugi e tre figli tra i 14 e i 18 anni), che ieri sera vennero ricoverati d'urgenza all'ospedale per grave intossicazione intestinale, sono stati dichiarati stamane fuori pericolo.

Domenica, essi celebrarono, come tutti gli abitanti del rione d'Oltrepò, la festa patronale con abbondante refezione, dalla quale però erano esclusi cibi in scatola, pesce e gelati. Si trattava della solita cena a base di salumi, carne (manzo e pollame), verdura e frutta. Non si è potuta ancora precisare la causa dell'intossicazione, ma si fa strada l'ipotesi che essa debba attribuirsi a ossidazione o insufficienza di stagnatura dei recipienti di rame usati per la cottura delle vivande.

L'attrice Diana Dors guarirà in pochi giorni

Hollywood, martedì sera.

Diana Dors, la diva cinematografica inglese, che ieri ha fatto un bagno involontario nella piscina della sua villa insieme col marito e due altre persone, è stata sottoposta ad esame radiografico, al St. John Hospital di Santa Monica. Il sospetto di lesione di una vertebra lombare è apparso infondato; i dolori lamentati dalla attrice sono da attribuire ad una leggera forma di lumbaggine.

Gli Astri: Luna opposta a Giove e trigono a Venere. Dopo le contrarietà avrete modo di aprirvi un varco. Amici utili appoggeranno i vostri sforzi sociali. Tipi: Pesci, Acquario e Capricorno.

Pesci: dopo alcune contrarietà, avrete modo di aprirvi un varco. Si sentiranno attratte verso di voi persone la cui compagnia sarà interessante e la cui benevolenza produrrà effetti salutari.

Acquario: fare un riesame attento dei vostri conti, allo scopo di trovare i mezzi di realizzare economie. Amici appoggeranno i vostri sforzi sociali.

Capricorno: sarete riconfortati da sollecitudini e avrete l'appoggio di persone capaci di farvi progredire nel campo da voi prescelto.

Le vibrazioni planetarie saranno piuttosto forti per i nati dell'Ariete che avranno la risoluzione di un certo numero di problemi. Non spingete troppo le cose, sino ad esaurirvi. Toro: mostrandovi buoni giocatori, sarete appoggiati da amici utili. Gemelli: il vostro amor proprio sarà animato dalla stima di una persona bionda realizzatrice e attiva. Cancro: novità piacevoli si annunciano; l'influenza benefica dei vostri pianeti vi consentirà eccellenti intuizioni per riuscire nei vostri intenti. Leone: otterrete vantaggi personali da una iniziativa collettiva. Un problema che vi sembrava insolubile diverrà una cosa piana e scorrevole. Vergine: i vostri passi ed i vostri progetti saranno intralciati da amici falsi e da persone egoiste. Dovrete aggirare l'ostacolo. Bilancia: siete amati e non lo sapete, avrete messo il fuoco in una persona e non ve ne rendete conto. Siate più accondiscendenti. Scorpione: lasciatevi guidare dal cuore, una situazione inattesa risolverà i vostri affanni. Sagittario: felicità inaspettata in seno alla famiglia: interessi che si risolvono benissimo.

T. Palamidessi

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Al Florida Club (piazza Solferino, telef. 42-822): ore 21-1 M° Natale Balocco; canta Riccardo Vigna.
Bruno (Valentino): danze ore 21. Grande dehors con televisione.
Chalet del Valentino: ore 21-1 Or. Francini; cant. Audenino e Lotti.
Eden Dancs: 21 Orch. Ceragioli.
Fassio: Café chantant, Medici 112.
Gay Dancs (corso Moncalieri 83): 21 Fantasia musicale. Televisore.
La Cicala: Ristorante, Cavoretto: ore 21-24 danze classico Quartetto.
La Cascina, Stupinigi: Ristorante. Danze Orch. Lanfranco, c. Corical.
Montecappuccini Dance: ore 21-24.
Pagoda Dance: 21 serata premi.

Al Cavallino Bianco (Cavoretto): Ristor.; Dancing 21-2; tel. 690-331.
Chez Louis: 22-4 Balletto «Rouge et Noir» (aria condizionata).
Gran Baita: ore 22-4 Attrazioni.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Segno del pericolo», Robert Beatty, Terry Moore, William Silvester.
Astor: «Demi jungla» con Danielle Delorme, Daniel Gélin.
Doria: «L'avventuriero dell'amore» François Perier, Dany Robin.
Lux: «La grande sfida» CinemaScope, Robert Ryan, Virginia Mayo, Jeffrey Hunter, Walter Brennan.
Metro-Cristallo (fresco - aria condizionata): Totò «Un turco napoletano», I. Barzizza. Mattin. 10,30.
Reposi: «La frustata» technic., Richard Widmark, Donna Reed. Ultimo giorno.
Vittoria: «La riva della paura», Rossana Rory, Harald Marcech.

Alfieri, ap. 15: La contessa scalza, tec. A. Gardner, H. Bogart. Pl. 300
Ariston: «Eva contro Eva» con Bette Davis, Monroe. Platea 250.
Augustus: «La morte corre sul fiume», Robert Mitchum, Shelley Winters. Vietato minori 16 anni.
Maffei: «Terra selvaggia» technic. Riv. F. Pizzi-Gagliardi 14,15-21,15.
Nazionale: Mondo nelle mie braccia, tec. Gregory Peck, A. Blyth.
Torino: «Quel fenomeno di mio figlio», D. Martin, J. Lewis. Ap. 10

Alessandria: «Figli della tempesta» con John Justin, E. Dahlbeck.
Arlecchino: «Occhio alla palla» con Dean Martin e Jerry Lewis.
Capitol: «Figli della tempesta» con John Justin, E. Dahlbeck.
Faro: «Gloriosa avventura», Gary Cooper, A. Leeds, David Niven.
Giardello: «Fascicolo nero» con Lea Padovani, Antonio Balpetre.
Hollywood: «Gli sbandati» con Lucia Bosè e Giulio Tosu.
Ideal (locale più fresco di Torino): «Alì Babà» tech. Fernandel e International Variety 16,15 e 21,15.
Massimo: «L'uomo del momento» con Norman Wisdom, Belinda Lee.
Principe: «L'ultima sfida» techn. con Randolph Scott e David Brian.
Statuto: «L'uomo del momento» con Norman Wisdom, Belinda Lee.

Adriano: «Sangue bianco» con Claudette Colbert, Anthony Steel.
Alcione: «Jeff sceriffo ribelle». Riv. Marcella Bufini ore 16,15 e 21,15.
Alpi: O. K. Nerone, S. Pampanini.
La Perla: «L'ultima sfida» techn. con Randolph Scott, David Brian.
Regina: «Banditi atomici».

Asti: «Hanno ucciso Wiki» Joanne Grain, Jean Peters. Apertura 14,30
Olimpia: «L'uomo che amava le rosse» technic. Moira Shearer.
Po: «Barriera della legge».
P. Nuova: La mandragora. Ap. 10
Romano: «Chéri Bibi» Padovani. Riv. Donato Thomas 16,15-21,15.
S. Pellico: «Furia bianca» techn. Eleanor Parker, Charlton Heston.

Esperia: «Ombre» Toren, Cressoy. **Giardino** Contrabbando a Tangeri italiano: «Tiranno di Glenn» tec. Orson Welles, M. Lockwood.
Mirafiori: Occhi che non sorridono.
Viareggio: «Cani perduti senza collare» di Delannoy, J. Gabin.

Eliseo: «Maria Antonietta» con Tyrone Power e Norma Shearer.
Fréjus: Conquista dello spazio, t.
Nuovo: Legge del silenzio, Kelly.
S. Paolo: «Mondo cane» e «Agguato Apache» con Charlot.

Belgio: «Singapore».
Corallo: Voi assassini, Robinson.
Eridano: «Anonima delitti».
Michelotti: Amor che mi rovina.
Gropa: «Madame du Barry» tech.
Radium: «Pioggia di Ranchipur» technic. CinemaScope, L. Turner.
V. Veneto: Strage 7° cavalleggeri.

Astra: «Quarto grado» con Ginger Rogers, Edward G. Robinson.
Bernini: «Cento anni d'amore».
Elios: Marchio di sangue, A. Ladd
Excelsior: «Il bidone» Giulietta Masina, Broderick Crawford.
Odeon: «Il bidone» con Broderick Crawford, Giulietta Masina.

Adua: «Il carro della violenza».
Aurora: Criminali contro il mondo
Brescia: Prima di sera, P. Stoppa.
Eri-Dan: «Anonima delitti».
Falchera: «Due soldi di felicità».
Fortino: «Corte marziale» techn. CinemaScope con Gary Cooper.
Malor: «Occhio alle donne» colori.
Monviso: «Sensualità».
Palermo: Nella terra dei canguri.
R. Parco: Bertoldo Bertoldino Cac.
Sociale: Una donna per Joe, col.
Zeus: Buonanotte avvocato. Sordi

Cabiria Figaro qua Figaro là, Totò
Colosseo: «Cittadino dello spazio» tech. J. Morrow, Faith Domergue.
Italia: Cavalieri della Tavola Rotonda. Scope. R. Taylor, Gardner.
Lingotto: «Disperata ricerca».
Piemonte: prossima apertura.
S. Carlo: «Il lupo della Sila».
Spezia: «Pioggia di piombo» con Edward G. Robinson. Apert. 15.

Alba: «Amante proibita» Darnell
Apollo: «All'ombra del patibolo» James Cagney, Viveca Lindfors.
Diana: «Rigoletto» technicolor.
Dora: «Cosacchi del Cuban».
Edera: «Cavaliere deserto» tech.
Lucento: «Il ragazzaccio», A. Sordi.
Lutrario: «Il coraggio» Totò.
Roma: «Allegri esploratori».
Splendor: «Valle della vendetta» colori, Burt Lancaster, J. Dru.

Riduzioni E.N.A.L.-A.G.I.S. — Lux, Reposi, Adriano, Capitol, Nazionale, Olimpia, Astra, Corallo, Manzoni, Adua, Sociale, Aurora, Esperia, Spezia, Lingotto, Eridano, Lutrario, Lucento, S. Paolo e Odeon.

"Non sono io che sono andata a cercare la tv, è stata la tv a cercare me,,

Intervista con la «ragazza-tornado» di Casale che sembra davvero decisa a non raddoppiare

Come si difende la florida tabaccaia - "Sono forse responsabile delle inquadrature di profilo che mi hanno fatto?. Del resto tutto era stato concordato in precedenza: non solo il mio abito, ma anche le battute che avrei detto,, - La parte avuta da Mike Bongiorno e da Enrico Merlini (l'amico di Dante) nella scoperta di Maria Luisa Garoppo - La vivace casalese è partita per Milano: giovedì (forse solo per dire "lascio,,) apparirà sui teleschermi con un abito rosa, lungo, abbondante, accollatissimo

DAL NOSTRO INVIATO

Casale, martedì sera.

Maria Luisa Garoppo, la prosperosa tabaccaia di Casale Monferrato, è stata fatta segno in questi giorni ad aspre critiche da parte di giornali cattolici. Non occorre precisare il contenuto delle reprimende, basterà dire che esse si riferiscono alla procacità della ragazza, giudicata eccessiva e soprattutto portata in scena — si dice — con maliziosa compiacenza. «Ma io — si difende la giovane concorrente — sono responsabile della mia figura fisica, non del modo come essa è presentata sui teleschermi. Il mio abito, le battute che avrei detto, tutto era concordato in precedenza con la Direzione del gioco. Sono forse responsabile delle inquadrature di profilo che mi hanno fatto? Ma adesso basta. Questa è una parentesi che va chiusa in fretta. Oggi vado a Milano per mostrarmi nell'abito che indosserò giovedì per l'addio definitivo alle telecamere. Ritornerò a Casale, dove tutti mi conoscono, mi vogliono bene e non mi guardano come se fossi un fenomeno. Ritornerò ad essere la tabaccaia dei soldati, a scrivere le loro lettere quando non sanno far da soli e a sorridere ed a scherzare con loro, da dietro il banco, come ho sempre fatto. Ancora due giorni e poi basta con questa storia. Maria Luisa Garoppo vuol tornare fra le quinte».

Maria Luisa è salita sul treno con la valigia, dove c'è, ben ripiegato, l'abito color rosa, lungo, abbondante e accollatissimo, entro cui apparirà giovedì prossimo. «A Milano, i dirigenti della Rai mi hanno pregata di mostrarmi con abito molto accollato e io li ho accontentati: lungi da me l'idea di voler dare scandalo a chicchessia».

Questa ragazza che, d'improvviso, si aderge col busto così prepotente nel bel mezzo della scena, ha fatto inarcare troppi cigli. La baracchetta di «Lascia o raddoppia», che in passato fu sconvolta da bufere d'ordine culturale, è ora investita da un'ondata di censure d'ordine morale.

Navigazione difficilissima.

Se la ragazza abbandona la scena, come sembra ormai decisa, mancherà senza dubbio alle prossime trasmissioni quella chiacchierata che soltanto la presenza femminile riescono a dare nella rubrica. Se continuerà, ma è molto improbabile, il problema del suo abbigliamento si rinnoverà di settimana in settimana, con imbarazzanti questioni di opportunità, di misura, di estetica; e anche un altro problema si porrà agli organizzatori del telequiz: quello del «dosaggio» delle difficoltà.

E' più difficile proporre domande a concorrenti normali. Figuriamoci ad una concorrente così incendiaria! se saranno troppo ardui i quesiti, sembrerà che la Rai-tv voglia disfarsi spicciamente dell'esplosiva tabaccaia. Se troppo semplici, la gente dirà che si vuole premiarla a tutti i costi, e per far dispetto a chi la vorrebbe escludere dal gioco per ragioni di ordine morale.

Ma in fondo, chi ha «pescato» questa ragazza nel grande oceano delle domande che pervengono a «Lascia o raddoppia»? Vediamo un po' la storia di questa candidatura. Maria Luisa Garoppo è un'intrepida frequentatrice di feste e di teatri. La sera del 21 marzo scorso, al Politeama di Casale, Mike Bongiorno la «scopre» durante una serata del «Motivo senza maschera». La interroga, si compiace con lei, le promette di ricordarsene in avvenire...

Arrivano per «Lascia o raddoppia» i giorni grigi: Paola Bolognani è scomparsa dagli schermi, le altre aspiranti concorrenti che si presentano in corso Sempione sono sbiadite, o impreparate. Si cerca una ragazza-cannoncino e non si trovano che delle ragazze cerebrali: Giancarla Lucchini, Luciana Alagna, la stessa Giovanna Ferrara...

Il 14 maggio scorso, a Casale, arriva un telegramma urgente indirizzato alla bella tabaccaia: «Necessaria sua presenza Milano per "Lascia o raddoppia". Aspettiamola giorno diciotto corrente mese. Preghiamo assicurare».

E' la Rai-tv che d'urgenza chiama la bella casalese ad una ribalta alla quale Maria Luisa Garoppo non ha domandato neppure di comparire. Chi ha ricordato a Mike Bongiorno l'indirizzo della casalese?

E' stato, combinazioni della vita, il modesto e timido maestrino dei carcerati, quell'Enrico Merlini che vinse cinque milioni aprendo il libro di padre Dante. Anche il Merlini è casalese: nell'intervallo di una trasmissione, Mike lo ha preso in disparte e a grandi linee gli ha descritto la figura della Garoppo. Non fu difficile, insomma, al Merlini, che pur sembrava sempre assorto nel settimo cielo, riconoscere la tabaccaia. «Lei vuol dire la signorina Garoppo? E' mia vicina di casa...».

Così maturò il telegramma di cui abbiamo detto. A Milano, la ragazza viene accolta con entusiasmo: «La interrogheremo in musica leggera, va bene?». «Preferirei sulla tragedia greca» ribatte Maria Luisa Garoppo. «Meglio ancora!» esultano i dirigenti di corso Sempione. Detto fatto, le dàn da firmare la domanda e l'usuale scheda in cui sono indicati i testi-base per la prova. «La manderemo a chiamare» promettono.

E appena il solleone comincia a dardeggiare sul teatrino dei quiz, e la gente si distrae e pare boccheggi nel pigro torpore dell'estate piena, ecco che dai cassetti di corso Sempione si estrae la «bomba» di Ferragosto: Maria Luisa Garoppo.

«Non sono io che sono andata a cercar la televisione, è la televisione ch'è venuta a cercar me». Ed ora, pare, invece, le si voglia far colpa del tornado che ha suscitato. «Ma io mi ritiro, li lascio tutti con un palmo di naso» promette Maria Luisa. Le critiche non l'hanno spaventata: «Sono le ipocrite che s'indignano e mi scrivono letteracce: io le strappo e ci rido sopra. Se non vogliono vedermi, spengano il televisore».

Certamente addolorato per la rinuncia di Maria Luisa sarà il suo vecchio parroco, don Palena, che l'ha battezzata e che l'ha seguita di anno in anno con affettuosa simpatia, paternamente.

«Sì, una ragazza un po' vivace e spensierata; ma una buona parrocchiana. Quando avrà vinto, le chiederò un'offerta per l'asilo...».

Il sacerdote non sa ancora che la sua inquietante parrocchiana ha deciso di non più continuare nel gioco dei quiz.

l. g.

Maria Luisa Garoppo, la vistosa tabaccaia di Casale, intervistata ieri dai giornalisti

Stamane all'ospedale d'Aosta

Morta la mamma si butta dalla finestra

E' una diciannovenne, ora in fin di vita al nosocomio

Aosta, martedì sera.

Alle ore 0,10 di stanotte all'ospedale Mauriziano di Aosta una ragazza ha tentato di suicidarsi gettandosi da una finestra del secondo piano. Si tratta della diciannovenne Margherita Nano di Vittorio, da Aosta, la quale ora, vegliata dal padre, giace in fin di vita nello stesso ospedale in cui poche ore prima era deceduta per infarto cardiaco la madre, Matilde Rini, di 48 anni.

La ragazza si trovava presso il capezzale della mamma dal giorno in cui essa vi era stata ricoverata perché affetta da malattia di cuore; purtroppo nonostante le più attente cure dei sanitari questa notte la Rini veniva a mancare per infarto tra la disperazione dei familiari, specie della figlia che a lei era legata da un non comune affetto.

Al momento del decesso della genitrice Margherita seppe conservare una calma inconsueta, una calma sotto la quale doveva già maturare l'irresistibile decisione di seguire la madre nella tomba. Infatti, allontanato il padre con la scusa di una telefonata, la ragazza saliva sul davanzale della finestra e si gettava nel sottostante cortile. Nonostante il corpo sia finito su di una siepe le condizioni della poveretta sono state giudicate preoccupanti.

Con il trucco delle diecimila lire

Negozianti truffati da due donne orientali

Le vittime sostengono di essere state ipnotizzate - Numerose denunce alla Questura di Catania provocano il fermo delle misteriose giovani e del negretto che le accompagna

Catania, martedì sera.

La polizia di Catania sta svolgendo attente indagini sull'attività di due donne provenienti dall'Oriente che si denunce per truffa di numerosi commercianti della Riviera Jonica della Sicilia, e specialmente di Taormina, presentano come dotate di «poteri ipnotici».

Le due donne sono state fermate mentre, accompagnate da un negretto, percorrevano la statale Catania-Taormina. Condotte in Questura e, sottoposte ad interrogatorio, hanno fatto capire con gesti di trovarsi in difficoltà per non conoscere la lingua italiana. Una di esse è stata trovata in possesso di un passaporto intestato a Hadina Mustaphà, di 18 anni da Beirut, mentre l'altra, priva di documenti, non ha potuto essere identificata.

Per accertare la loro provenienza, la Questura di Catania ha iniziato le indagini in alcuni paesi della zona ed ha appreso che due donne corrispondenti ai connotati delle due orientali fermate, erano state denunciate da numerosi commercianti per truffa. Il sistema usato è molto semplice: presentandosi a fare acquisti con un foglio da diecimila lire ed approfittando della disattenzione dei commercianti le straniere sarebbero riuscite molto spesso a farsi consegnare la mercanzia ed il resto senza dare in cambio la banconota.

Forse per giustificare la loro dabbenagine, molti dei truffati hanno dichiarato di essersi sentiti come ipnotizzati e non più in grado di controllare le loro azioni poco dopo l'entrata nel negozio delle poco raccomandabili clienti. Attualmente le due «ipnotizzatrici», ed il loro piccolo accompagnatore, sono ancora in stato di fermo nelle camere di sicurezza della Questura in attesa di ulteriori accertamenti.

JOHNNY FORTUNA di FRANK ROBBINS

XXXVIII. — Visitai scoperta da Hill Flash, un'equivoca bionda si appresta a lasciare Algeri coi suoi complici. Uno della banda si reca all'aeroporto per affittare un aereo. C'è solo un vecchio bombardiere adattato e il pilota è Johnny Fortuna che ha trovato impiego all'aeroporto.

EHI, NON E' MEGLIO CHE MI DICA SUBITO DOVE ANDIAMO? VORREI STUDIARE BENE LA ROTTA!

CI PENSO IO. HA PRESO UNA BUONA MANCIA, PER ADESSO. LE BASTI!

TUTTO SARA' SISTEMATO. IL FOTOGRAFO E' LONTANO, IL PILOTA LO FAREMO FUORI ALL'ARRIVO...

SONO ARRIVATO IN TEMPO. BISOGNA CHE AVVERTA JOHNNY DEL PERICOLO CHE CORRE...

MARY e BOB di Chic Young

SHERLOCK HOLMES: La martellatrice di Sir A. CONAN DOYLE

XIX. — Mentre Sherlock Holmes si avvia, con Watson, per indagare sulla scomparsa di Maggie Harewood, condannata all'ergastolo, da una carrozza esce una cassa che contiene un manichino di cera del Museo Tussaud. Holmes si convince che al Museo troverà la pista giusta per le sue indagini.

le avventure del Signor TOBIA

FIGURE E VICENDE DELLO SPORT

Crollano i records italiani a Budapest

Un primato dopo l'altro

Crollano i records italiani sulla pista di Budapest. Dopo che Baraldi aveva superato domenica il primato di Boccali nei 1500 metri, e dopo che la torinese Leone aveva eguagliato quello dei 100 metri piani, ieri nella seconda giornata di gare si sono avuti altri due primati per gli italiani: Chiesa nell'asta ha raggiunto m. 4,31 (primato pr. Chiesa m. 4,30)

Cavalli ha raggiunto nel salto triplo metri 15,32. Non si conosce ancora se la commissione internazionale potrà omologare il risultato in quanto al momento del salto soffiava un vento piuttosto forte. Comunque Cavalli nella quinta prova ha raggiunto metri 15,00, ed il verbale di gara dice che in quel momento il vento era regolare; quindi non vi è dubbio che Cavalli sia il nuovo primatista italiano. Il record precedente era di Bini con m. 15,01

Oggi prime partenze dei ciclisti azzurri per i mondiali

Parole franche di Magni nei riguardi di Coppi e Binda

"Con Fausto c'è stata un po' di ruggine durante il Giro, ora la faccenda è chiusa,, Squadra italiana: il pensiero di Fiorenzo sui gregari e la risposta indiretta del C. T.

DAL NOSTRO INVIATO

Milano, martedì sera.

Magni, con Albani e Baffi, parte stamane per l'ultimo allenamento, 180 chilometri girati attraverso le strade della Lombardia. Capitan Fiorenzo, alzatosi all'alba, è di buon umore, chiacchiera con piacere. Argomento? Santo cielo, i campionati del mondo, l'argomento di attualità, l'unico che di questi tempi conti qualcosa nel mondo del ciclismo.

«Vuoi che ti dica i favoriti. E' la solita storia, i belgi, su quei circuiti senza dei padreterni che divorano i chilometri a quarantadue di media. Ma se ti serve un elenco completo non dimenticare il nome di Schulte».

«Schulte? Ma non ha un sacco di anni sulle spalle?».

«Ne avrà magari cento di primavere sul groppone. L'olandese, però, quando corre non guarda la sua carta di identità, te lo assicuro. Del resto, io i pronostici non li sbaglio di troppo. Quando sono tornato dal Giro dell'Olanda ho detto ai quattro venti che Carlesi era un campione e l'hai visto alla Milano-Vignola. Adesso punto su Schulte. Sono un vecchio del mestiere, non mi imbarco in frasi buttate lì a caso».

«Allora, sulla squadra italiana...».

«No, guarda, nemmeno mi lascio prendere in contropiede. Con Coppi c'è stata un po' di ruggine verso la fine del Giro d'Italia, ma la faccenda per me è chiusa. Piuttosto, ecco, ad essere sinceri al cento per cento nella nostra compagine c'è un uomo o due che io avrei lasciato a casa. Sai com'è, la questione dei gregari. Sono un anziano, legato alle tradizioni, per me i gregari almeno nei primi cento chilometri sono utilissimi. Ma per carità, queste sono cose dette così fra amici, non scrivere che appena addormentata la polemica Coppi-Magni è scoppiata la polemica Binda-Magni, oppure che io ho dichiarato guerra al Commissario Tecnico. Sarebbe una storia, e di storie se ne sono dette tante. Ti ho presentato semplicemente le mie idee alla buona, i fatti vedranno chi ha ragione».

* *

Binda, però, resta della sua idea: «I gregari non servono più, sono d'accordo che quando dico che ciascuno è libero intendo significare che ciascuno è libero di lavorare come meglio gli sembra, a patto però che non danneggi gli altri azzurri, questo mi sembra elementare. E la squadra, nonostante qualche brontolio, andrà bene, nelle fughe i nostri si cacceranno a capofitto, ormai hanno imparato la lezione. Venerdì li porto a provare il circuito e poi terremo consiglio di guerra. Bella frase, non è vero? Forse è però meglio adoperare un tono più basso. Ci guarderemo in faccia, insomma, e senza peli sulla lingua vedremo il da farsi».

«La tattica?».

«Già, la tattica. Un'altra bella parola che riempie la bocca, più ancora di un discorso. Come fosse possibile al via prevedere ogni cosa, come bastasse dare ordini: tu fai questo, tu fai quello, ecc., ecc. Storie, caro mio! Ad ogni modo, sta sicuro, ciascuno avrà il suo compito. E poi toccherà a loro: a spingere sui pedali non ci sono io, e non intendo usare una battuta spiritosa».

Beghe. Non in casa nostra, ma in casa di tutti. Binda avrebbe dovuto viaggiare con i professionisti, ed invece ha anticipato di un giorno la partenza per essere presente, dopodomani, alla riunione della Commissione Tecnica Internazionale che, per tradizione esamina gli argomenti all'ordine del giorno del Congresso. D'abitudine il Congresso, che si tiene in occasione dei «mondiali», esamina solo argomenti che interessano questioni inerenti ai campionati, ma stavolta si è fatta un'eccezione, l'UVI ha proposto che in discussione venisse portata la grana degli abbinamenti. Una «signora grana» per davvero, specie adesso che la federazione francese ha detto che vuole gli abbinamenti anche per il 1957 e che l'Equipe ha risposto con un atto d'imperio chiudendo la porta in faccia, sempre per il 1957, a tutti i corridori che facciano parte di compagini nate dalla pubblicità extra sportiva.

Niente abbinamenti alla Parigi-Roubaix, alla Parigi-Tours, al Giro di Francia. L'UCI è chiamata in causa e, visto che il regolamento da lei stabilito sancisce che in casa propria ogni federazione si comporti in maniera come meglio le aggrada, deve impegnarsi in una prova di forza imponendo alla potente organizzazione dell'Equipe il rispetto delle leggi. Dal canto nostro, partiamo con idee molto chiare, sostenendo questa tesi: un corridore italiano abbinato e tesserato come tale è perfettamente a posto con il regolamento internazionale e quindi può allinearsi al via di ogni gara, anche in nazioni dove gli abbinamenti sono proibiti. E' l'interpretazione più larga di queste strane leggi che paiono costruite apposta per imbrogliare le idee. A Copenaghen battaglia grossa, una volta tanto, anche i giorni che precedono le competizioni, giorni di solito riempiti di chiacchiere e di banchetti diventano importanti.

* *

Partenze. Oggi, fuori uno; domani, fuori due. I ciclisti azzurri divisi in due gruppetti salgono sul treno che li porta in Danimarca. Oggi sono di turno i pistards dilettanti e professionisti e gli stradisti dilettanti accompagnati dai tre commissari tecnici: Binda, Proietti e Costa; domani saranno di turno gli stradisti professionisti, ad eccezione di Coppi che è già in Belgio e che raggiungerà direttamente Copenaghen. Incominciamo a dare un rapido sguardo ai pronostici: fra i corridori che lasciano oggi l'Italia ci sono ben tre campioni del mondo, Maspes, Messina e Gasparella, che tentano il non impossibile bis rispettivamente nella velocità professionisti, nello inseguimento professionisti e nella velocità dilettanti; ed insieme con loro viaggiano il «fenomeno» Baldini e Faggin che nell'inseguimento dilettanti sono fra i più in gamba. Costa ha detto: «Con l'aiuto della fortuna torniamo a casa con quattro titoli». Facciamo tre, commissario, a noi francamente basterebbero.

Gigi Boccacini

Restituita una bicicletta, rubati soldi e orologio

Emilio Cioli

Avventure di ciclisti e di... ladri. A Firenze, il corridore Emilio Cioli è stato derubato della bicicletta, lasciata incustodita davanti alla sede di un Comando militare. L'autore del colpo doveva però essere uno sportivo. Avendo saputo il nome del derubato, ha telefonato in Questura: «Andate in piazza della Libertà e troverete il velocipede». Emilio Cioli è rientrato così in possesso della sua macchina.

Un falso sportivo è invece il ladro che ha alleggerito di un orologio d'oro e dei portafogli Dallippis e Conterno. L'ignoto si è presentato domenica scorsa, qualificandosi per massaggiatore, nell'albergo dove i due corridori torinesi alloggiavano, avendo cura di scegliere l'ora in cui erano impegnati in gara. Ha fatto man bassa degli oggetti di valore e dei soldi, poi è sparito in velata.

Angelo Conterno — Nino Dallippis

Domani a Pinerolo il Torino in partita

Calcio d'attualità. I titoli hanno ormai materia di discussione, Milano per commentare le prime prove dei loro beniamini. Si tratta di semplici allenamenti, ma bastano per animare i discorsi perditempo. E' presto comunque per giudicare, tanto più che gli atleti sono appena agli inizi della preparazione fisica. Oggi si deve soltanto osservare.

Come si presenta il campionato che inizierà a settembre? La Fiorentina è il «solito squadrone», il Milan ha rinforzato i suoi ranghi presentando un attacco definito «atomico», l'Inter è la grande incognita, la Sampdoria punta molto in alto, la Lazio continua ad essere un enigma, il Bologna pare deciso a fare bene, la Juventus ha un attacco rinnovato per quattro quinti, ed il Torino ha raccolto in prima linea «assi» di valore, capaci — se in giornata di vena — di fare cose grandi. Tutto migliorato quindi, rispetto alla scorsa stagione? Le previsioni farebbero rispondere di sì.

* *

I granata del Torino continuano la preparazione fisica all'aria buona di Villar Perosa. Amandola, l'istruttore ginnico giunto dall'Argentina, sta per completare il «lavoro preparatorio», ed i giocatori sembrano aver raggiunto se non la forma atletica, un buon grado di scioltezza fisica. Così Baldi può ora pensare ad impostare la squadra per le gare amichevoli pre-campionato.

Per intanto domani pomeriggio i torinesi si esibiranno nella prima partita-allenamento dell'anno. Baldi ha scelto come sede di questo collaudo il campo di Pinerolo. Si tratterà — come è consuetudine in queste circostanze — di una gara fra titolari e riserve, che servirà per dare le prime indicazioni ai tecnici sociali.

Benché manchino informazioni ufficiali pare che Baldi abbia già deciso lo schieramento «standard» per il prossimo campionato: Rigamonti; Grava, Brancaleoni (Cuscela); Rimbaldo, Grosso, Ganzer; Armano, Ricagni, Arce, Bacci, Tacchi o Bertoloni. Sarà questa probabilmente la formazione che domani giocherà contro la squadra riserve.

Comunque è bene precisare che sarebbe prematuro fare una distinzione netta fra titolari e rincalzi, tanto più che ci sono alcuni giovani promettenti nella «rosa», giovani che aspettano il momento del grande lancio. Borsani, ad esempio, è uno di questi. Lo scorso anno nella Pro Patria ha avuto modo di ben figurare, e dovrebbe a maggior ragione rendersi utile ora che si trova a fianco di compagni tecnicamente più forti.

* *

Alla Juventus ... tranquillità. Stamane i bianconeri sono tornati al campo per un breve lavoro atletico, mentre nel pomeriggio ... in programma ... di palleggio. Le condizioni fisiche dei juventini sono buone, anche se qualcuno non può svolgere normale attività perché impegnato nel servizio militare.

* *

Da Novi Ligure notizie ottime sulla Sampdoria, che contrariamente alla squadra concittadina genovese, ha esuberanza di giocatori per l'attacco. Pare infatti che i dirigenti blucerchiati intendano trattare la cessione dell'ala Conti (attualmente militare) con la riapertura delle liste di trasferimento (1° novembre).

Duecento calciatori tentano la fortuna

Il via al torneo giovanile di Sanremo - Stasera i ragazzi del Torino contro la Sampdoria

Sanremo, martedì sera.

Duecento giovani calciatori sono presenti a Sanremo per partecipare al 10° torneo internazionale ragazzi che, ideato e organizzato dalla Carlin's Boys, si è decisamente affermato tra le più importanti manifestazioni giovanili d'Europa. Duecento giovani di dodici squadre, cinque straniere e sette italiane, che rappresentano il meglio delle nuove leve calcistiche dei rispettivi Paesi e che sicuramente profonderanno nella lotta il meglio di sé per conquistare un'ambita vittoria.

Questa 10ª edizione del torneo presenta eccezionali motivi d'interesse tecnico e agonistico: l'adesione delle migliori squadre ragazzi italiane, il debutto degli inglesi dall'isola di Malta e degli spalatini dell'Hajduk campioni di Jugoslavia, il ritorno del Barcellona che vinse nel 1951 entusiasmando con il suo gioco velocissimo e funambolico. Un pronostico appare quanto mai incerto e azzardato, ché almeno cinque squadre hanno tutte le carte in regola per imporsi nel nutrito e agguerrito lotto delle partecipanti.

Nel primo dei quattro gironi eliminatori parte favorita la Fiorentina, affermatasi lo scorso anno in una accanita finale col Torino, e che si ripresenta con una fortissima formazione: il Nizza e soprattutto l'Inter non sono però affatto rinunciatarie e sicuramente le contrasteranno validamente il passo.

Il secondo girone comprende tre fra le squadre più quotate: Torino, Sampdoria, Barcellona, tra le quali è impossibile additare una favorita. Molto atteso, per le indicazioni che potrà fornire è l'incontro di questa sera tra i granata di Ussello e i sampdoriani.

Nel terzo girone i ragazzi del Milan, campione d'Italia, dovrebbero prevalere, ma non sono da escludersi sorprese da parte dei prestanti genoani e degli spalatini dell'Hajduk. Nel quarto girone infine i viennesi del First Vienna dovrebbero dare l'ennesima dimostrazione di bel gioco a spese del Malta — una incognita — e del Carlin's Boys che non può aspirare ad altro che a una onorevole difesa. Questa sera comunque le possibilità delle otto squadre potranno essere meglio valutate sulla scorta dei risultati dei primi incontri. Il programma è:

Pomeriggio: Fiorentina - Nizza, Malta-First Vienna.

Sera: Torino-Sampdoria, Milan-Hajduk.

Le altre partite eliminatorie seguiranno secondo il seguente programma:

Domani, mercoledì: Nizza-Inter, Genoa-Hajduk, Carlin's Boys-Malta, Barcellona-Torino.

Giovedì: Sampdoria - Barcellona, First Vienna-Carlin's Boys, Inter-Fiorentina, Genoa-Milan.

Venerdì riposo.

Sabato e domenica semifinali tra le vincenti dei 4 gironi e finale.

In Piemonte scommesse ippiche per oltre un miliardo e 250 milioni

Nei giorni scorsi è stato pubblicato sulla «Gazzetta Ufficiale» il testo, approvato dai competenti ministeri e firmato dal presidente della Repubblica, del nuovo statuto dell'U.N.I.R.E. (unione nazionale incremento razze equine), il massimo ente italiano per l'allevamento e le corse dei cavalli. Fra i numerosi articoli, uno dice che «l'U.N.I.R.E. provvede a determinare gli stanziamenti relativi ai premi, nonché ad approvare i programmi delle manifestazioni ippiche in genere, tenendo conto dei risultati economici degli ippodromi».

Letto questo capoverso dello statuto era interessante vedere se con l'applicazione di questo nuovo statuto c'era da attendersi un prossimo aumento degli stanziamenti di premi a favore delle riunioni di galoppo e trotto della nostra città. Nel 1956 sono stati destinati a Torino 84 milioni di lire. E' ora da stabilire quanto hanno dato i torinesi alle casse dell'U.N.I.R.E. Da un calcolo basato sui primi sei mesi di quest'anno risulta che a Torino saranno complessivamente scommessi nel '56 un miliardo e 100 milioni di lire. Tre sono le fonti di incasso: le sale corse, il gioco all'ippodromo di Mirafiori, il concorso pronostici «Totip».

A Torino ci sono quattro sale corse che funzionano regolarmente per tutto l'anno, con una media mensile di 24 giornate di corse; l'incasso medio di una «sala» si aggira sui 12 milioni mensili, il che porta ad un movimento annuo di scommesse di circa 575 milioni, a cui bisogna aggiungere circa 25 incassati dalla «sala» che funziona a Mirafiori nelle giornate di corse.

Il gioco all'ippodromo di Mirafiori agli sportelli del totalizzatore e presso i «bookmakers» dà un movimento di 250 milioni. Infine al «Totip» sono stati giocati in sei mesi 200 milioni e alla fine dell'anno questa cifra sarà raddoppiata.

Come vanno a finire i soldi che i torinesi scommettono sui cavalli? Le sale corse pagano una tassa del 15 per cento all'U.N.I.R.E. e cioè un complesso di 90 milioni ed una tassa del 2 per cento al Fondo del soccorso invernale e cioè 12 milioni. Inoltre pagano un'altra tassa di registro del 2 per cento (altri 12 milioni) e l'imposta generale sull'entrata del 3 per cento sulla differenza fra l'incasso e la somma dei pagato più la tassa, cioè circa 6 milioni. Ai giocatori infine vienne restituito circa il 45-50 per cento di quanto abbiano scommesso. In totale dei 600 milioni introitati alle sale corse dovrebbero rimanere circa 150 milioni; si tenga ancora conto che le spese vive si aggirano sul milione 200 mila lire ogni mese cioè un complesso annuo di circa 60 milioni.

Anche per le scommesse sul campo di Mirafiori — 250 milioni — si può calcolare che circa la metà ritornino nelle tasche dei giocatori. Degli altri 125 milioni, una cinquantina finiscono nelle tasche dell'U.N.I.R.E., mentre è più difficile stabilire quali possano essere gli utili dei «bookmakers». Il «Totip» infine restituisce in premi circa il 45 per cento delle sue entrate — ed i torinesi sono all'incirca in perfetta media — convogliando all'incirca 180 milioni ogni anno dal solo Piemonte, esclusa la provincia di Novara, nelle casse dell'U.N.I.R.E.

L'U.N.I.R.E. incassa quindi da Torino e Piemonte circa 330 milioni a cui bisogna aggiungere le tasse della sala corse di Alessandria, e dell'ippodromo di Novi Ligure, che si possono calcolare in circa 15 e 4 milioni.

Detratte le tasse che l'U.N.I.R.E. stessa deve pagare, le percentuali alle società di corse rimangono circa 180 milioni di utile, ossia molto più di quanto venga speso per Torino e per la piccola riunione di Novi Ligure. Da un conto generale risulta ancora che del miliardo e 250 milioni che i torinesi sborsano, a cui si può aggiungere un altro centinaio di milioni degli altri piemontesi, soltanto 600-700, secondo la maggiore o minore fortuna, ritornano nelle tasche dei giocatori.

e. r.

Ciclisti - ferrovieri in gara ad Acqui

ACQUI, martedì sera.

Ad Acqui domenica 16 settembre si terrà la quinta edizione del campionato nazionale di ciclismo tra ferrovieri. La gara sarà organizzata dal Dopolavoro ferroviario di Acqui in collaborazione con la Società ciclistica Pedale Acquese.

A Piacenza, Uber Bacilieri (a destra) ha battuto Antonio Crosia ed è diventato campione italiano dei massimi, sostituendo l'europeo Cavicchi, il quale aveva lasciato vacante il titolo

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

Una versione cinematografica della commedia di Dumas-Sartre

Il regista Gassman esordisce portando "Kean,, sullo schermo

Un personaggio complesso e suggestivo già interpretato dall'attore sulla scena - Si gira al teatro Valle con la partecipazione di Eleonora Rossi Drago e Anna Maria Ferrero - Un primato di velocità: tre settimane di lavorazione

Vittorio Gassman durante una prova con Eleonora Rossi Drago

Nostro servizio particolare

Roma, martedì sera.

Vittorio Gassman sta affrontando in questi giorni una delle prove più impegnative della sua carriera con la versione cinematografica di Kean, il capolavoro di Dumas già adattato da Sartre. Ne sarà il regista e l'interprete a fianco di Eleonora Rossi Drago, Anna Maria Ferrero, Gérard Landry ed altri, facendo rivivere nel film, in «cinemascolor» e per schermo panoramico, il genio leggendario e la drammatica sregolatezza di questo eroe della ribalta d'altri tempi. Com'è noto, si tratta di un personaggio oltremodo complesso e suggestivo che sembra scaturito dalla fantasia morbosamente sottile e introspettiva di un grande autore, ma che invece è realmente esistito.

Edmund Kean, figlio illegittimo di un alcoolizzato suicida e di una prostituta che cantava nelle taverne e vagabondava in compagnia di guitti, nacque in Inghilterra nel 1787. La sua prima esperienza artistica ebbero luogo in provincia, con attori girovaghi, mentre guardava a Londra come alla Mecca, malgrado avesse i piedi sanguinanti e lo stomaco ulcerato. Dopo [illegible] anni di questa scuola, durante la quale soffrì pene inenarrabili riuscendo, tuttavia non soltanto a perfezionare, ma a creare la sua arte insuperabile, Kean recitò Shylock al Drury Lane. Fu il suo primo trionfo. Divenne quindi il beniamino del pubblico londinese e la critica registrò il suo genio per la posterità.

La notizia che Vittorio Gassman sta per portare sullo schermo lo stesso lavoro che, in una superba interpretazione, ha già presentato con tanto successo sulle scene, debuttando finalmente come regista, è stata accolta con molto interesse dagli ambienti artistici della capitale. Se ne parla con insistenza e, senza dubbio, sotto questo aspetto, la coraggiosa iniziativa di Gassman rappresenta l'avvenimento artistico della stagione, tanto più significativo e per il modo inconsueto della sua realizzazione e perché giunge a proposito, in un periodo durante il quale si è molto discusso sulla crisi del cinema italiano.

Il primo giro di manovella per Kean ha avuto luogo nei giorni scorsi, ma già da alcune settimane il regista, gli attori e i tecnici provavano ogni scena, compresi gli effetti di luce. A ciò bisogna aggiungere che dal gennaio scorso Gassman ha lavorato con i suoi collaboratori alla stesura cinematografica del soggetto, al fine di avere, come suol dirsi, una sceneggiatura di ferro. Il tutto permetterà quindi al regista di evitare ogni perdita di tempo, pur curando ogni più minuto particolare tecnico ed artistico. Per la durata della lavorazione, infatti, sono previste soltanto tre settimane. Si tratta di un record, evidentemente, specie se si tiene presente l'alto livello artistico del film. Alcune famose interpretazioni di Kean rivivranno per buona parte sul palcoscenico del teatro Valle, che per l'occasione è stato trasformato in un teatro inglese del Settecento. Gli altri ambienti saranno ricostruiti negli stabilimenti di posa.

Vittorio Gassman ha scelto Kean come esordio nella regia cinematografica, essendo profondamente innamorato del personaggio e perché, evidentemente, ha riscontrato elementi nel lavoro che ben si prestano alla rielaborazione per lo schermo, puntando essenzialmente sul fattore interpretazione, grazie allo spirito inventivo di Alessandro Dumas ed al moderno adattamento di J. P. Sartre. Ma c'è anche chi dice che la sua scelta sia dovuta logicamente ad un'affinità elettiva, cioè al gusto di misurarsi con un protagonista carico di tutti i vizi e le virtù del palcoscenico.

D'altra parte non bisogna dimenticare che la vita di Kean sembra estratta da uno dei romanzi più sconcertanti e imprevedibili: l'infanzia miserabile e randagia, le recite giovanili con saltimbanchi e mimi di periferia, la rivelazione nel Mercante di Venezia, il favore della Corte e l'idolatria popolare, le avventure amorose, la sua abitudine di frequentare i bassifondi, gli eccessi del bere, la prodigalità, gli scandali e la sua stessa recitazione che fece dire a Coleridge «veder Kean, è veder Shakespeare alla luce dei lampi». Di qui il sottotitolo del lavoro ispirato al suo nome: genio e sregolatezza.

Fatta questa lunga premessa, si può ben immaginare con quanto ardore e passione Vittorio Gassman si dedichi in questi giorni alla preparazione del film. Due donne, così diverse ed opposte fra loro, occupano il cuore di Kean, la contessa di Koefeld e Anna Damby, che saranno interpretate rispettivamente dalla Rossi Drago e dalla Ferrero. Dall'aristocrazia egli è follemente innamorato e nella sua vanità crede d'essere riamato, ma accetterà infine di sposare Damby che al suo genio e alla sua sregolatezza oppone semplicemente una tranquilla e serena mediocrità, accompagnata da un solido senso dell'ordine. Quest'ultimo è il solo personaggio antiromantico del dramma.

Grande interprete dei suoi personaggi preferiti, studioso e lavoratore instancabile, Vittorio Gassman ha veramente il teatro nel sangue. Il mito del grande attore — egli dice — resiste come idea romantica. E' un'immagine da tener presente, non perché possa servire da modello, oggi, ma perché è un incitamento allo studio, una spinta al miglioramento di se stessi.

Gino Barni

La graziosa attrice inglese Yill Adams tra Richard Attenborough (a sinistra) e Yan Carmichael con i quali sta girando il film «Fratelli in legge»

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

***Il pirata*, tre atti di Samuel Behrman alle 21 sul programma nazionale - Silvio Gigli presenta *Botta e risposta* (II programma ore 21) Alla tv: *L'amico degli animali* a cura di Angelo Lombardi (ore 21,15)**

MARTEDI' 21 AGOSTO

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I, m. 457,3, Torino m. f. I) — Ore 13: Giornale - 13,30: Album musicale: Musica operistica; Miti e leggende (13,45) - 14: Giornale - 14,15-14,30: Arti plastiche e figurative, di Raffaele De Grada; Cronache musicali, di Giulio Confalonieri - 16,30: Le opinioni degli altri - 16,45: [illegible] Bantuari asiatici, scherzo sinfonico per orchestra - 17: La Barbagia: Musica e tradizioni popolari, a cura di Giorgio Nataletti - 17,30: Ai vostri ordini: risposte [illegible] «La voce dell'America» ai radioascoltatori italiani - 18: Amedeo [illegible] e la sua chitarra - 18,15: Questo nostro tempo: Appelli, [illegible] e tendenze di oggi in ogni Paese - 18,30: La settimana delle Nazioni Unite - 18,45: Pomeriggio musicale, a cura di Domenico De Paoli - 19,30: Fatti e problemi agricoli - 19,45: La voce del lavoratori - 20: A tempo di valzer - 20,30: Radiosport - 21: [illegible]

Ore 21,10: «Il Pirata», tre atti di Samuel Nathaniel Behrman. Traduzione e adattamento radiofonico di Franca Caicogni. Compagnia di prosa di Firenze. Regia di Umberto Benedetto. - La vicenda: In un paesino della repubblica di San Domingo vive Manuela, una giovane donna romantica e sognatrice, che si nutre alla lettura dei libri che narrano [illegible] eroiche di prodi cavalieri, di popolari condottieri, di audaci pirati. [illegible] ... Don Pedro Vargas ... Estramundo ... [illegible] - 23: Umberto Cesari al pianoforte - 23,15: Giornale; Musica da ballo - 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA (Torino II, m. 207,3, Torino m. f. II, Alessandria Biella Cuneo m. 190,1). Ore 13: Orchestra [illegible] diretta da Gino [illegible] - 13,30: Giornale - 13,45: Il contagocce: Avventure di viaggio, con Pietro De Vico e Giulio Marchetti - 13,50: La fiera delle occasioni - 14,30: Le mille chitarre di Les Paul - 14,45: Canta Giorgio Consolini - 15: [illegible] Gualdi e la sua orchestra; Gino Conte e la sua orchestra - 16: [illegible] alla ribalta: Avventure musicale di Amurri e Franceschi - Compagnia di rivista di Milano - Orchestra diretta da Pier Emilio Bassi - Regia di Giulio Scarnicci - 17: Concerto di musica operistica diretto da Arturo Basile, con la partecipazione del soprano Luisa Malagrida e del tenore Gino Mattera. Orchestra del Maggio Musicale Fiorentino (replica del Programma Nazionale) - 18: Giornale; Programma per i ragazzi [illegible] ... Mario Pompei (quarto e ultimo episodio). Regia di Umberto Benedetto - 19,30: [illegible] - 19,50: Gaetano Gimelli e la sua orchestra: Scriveteci vi risponderemo - 20: Radiosera - 20,30: [illegible] ... Carlo [illegible] presenta tre sue nuove canzoni: «Giardinieri della stazione», «Il tempo passerà», «Fiori sulla strada».

Ore 21: Botta e risposta: Programma di indovinelli presentato da Silvio Gigli - 22: Ultime notizie; Stasera si balla, con Werner Müller, Tito Rodriguez e i «Three Sounds» - 23-23,30: Siparietto: Una voce nella sera.

TERZO PROGRAMMA (Torino III, m. 210,3, Torino m. f. III). — Ore 19: La cultura illuministica in Italia, a cura di Mario Fubini: X. Walter Binni: Giuseppe Parini - 19,30: Iniziative culturali: «Il Centro democratico di cultura e documentazione», a cura di Giorgio Caprioni - 20: Concerto di ogni sera: W. A. Mozart: «Divertimento n. 11 in re maggiore, K. 251»: Allegro molto, Minuetto, Andantino, Allegretto, Minuetto (tema con variazioni), Rondò (Allegro assai), Marcia alla francese. Orchestra dell'Associazione «Alessandro Scarlatti» di Napoli, diretta da Ugo Rapalo. - G. B. Viotti: «Sinfonia concertante n. 2», per due violini principali e orchestra: Allegro maestoso, Rondò (Allegretto). Solisti Riccardo Brengola e Franco Gulli. Orchestra Sinfonica di Roma, diretta da Fer[illegible] Scaglia - E. Wolf-Ferrari: «Serenata per archi»: Allegro, Andante, Scherzo (Presto), Finale (Presto). Orchestra dell'Associazione «Alessandro Scarlatti» di Napoli, diretta da Ugo Rapalo - 21: Il Giornale del Terzo - 21,20: Viaggiatori stranieri in Italia, a cura di Alessandro Bonsanti: 1. Wolfgang Goethe.

Ore 21,50: Le opere di Robert Schumann, a cura di Luigi Rognoni: [illegible], op. 48, su poesie di Heinrich Heine: Im wunderschönen Monat Mai - Aus meinen Tränen spriessen - Die Rose, die Lilie - Wenn ich in deine Augen seh' - Ich will meine Seele tauchen - Im Rhein, im heiligen Strome - Ich grolle nicht - Und wüssten's die Blumen - Das ist ein Flöten und Geigen - Hör' ich das Liedchen klingen - Ein Jüngling liebt ein Mädchen - Am leuchtenden Sommermorgen - Ich hab' im Traum geweinet - Allnächtlich im Traume - Aus alten Märchen winkt es - Die alten bösen Lieder. Esecutori: Lotte Lehmann, soprano; Bruno Walter, pianoforte - 22,35: La Rassegna. «Cultura inglese» a cura di Mario Praz: Mario [illegible]: Poems by Robert Browning, a cura di James Reeves, London, Heinemann, 1955. Elizabeth Barrett, to Mr. Boyd, Unpublished letters, a cura di Barbara P. McCarthy, London, Murray, 1955 - Aldo Camerino: Flora Armitage, The Desert and the Stars, London, Faber, 1955. Ruskin Bond, The Room on the Roof, London, Deutsch, 1956. Jonas Lied, Prospector in Siberia, Oxford University Press, 1945. «Cultura anglo-americana», a cura di Carlo Izzo: Carlo Izzo: Un precursore: [illegible] [illegible]

Ieri sera a Venezia documentari di tutto il mondo

Venezia, martedì sera.

Ieri sera, al Palazzo del Cinema, nella sala grande, sono proseguite le proiezioni per la Mostra del documentario e del cortometraggio, mentre nella saletta [illegible] stati presentati, al consueto pubblico di medici e di studenti di medicina quattro film medico-chirurgici: *La lotta antimicrobica*, giapponese, di Shinji Takeuchi, un interessante studio sulla lotta combattuta contro diverse temibili malattie; *Come funziona il cuore*, sovietico, di L. P. Filatova; *Bambini come gli altri*, francese, di Pierre Neurisse e Fabienne Tsank, e *La storia di Helen Keller*, statunitense, di Nancy Hamilton. Questi ultimi due film descrivono i mezzi per ricondurre alla normalità o [illegible] e riammetterli nella società umana i minorati fisici. In particolare il film sulla vita di Helen Keller ha fatto rivivere la commovente vicenda di questa donna, che oggi conta 75 anni, per vincere la sua battaglia contro il destino che l'aveva resa cieca, sorda e muta ancora bambina.

Numerosi i film di soggetto artistico presentati nello spettacolo serale dei documentari. La Francia ha presentato *La tappezzeria dell'Apocalisse* sugli arazzi del museo di Angers ispirati all'*Apocalisse di San Giovanni*. Il film, per la regia di M. A. Colson-Malleville, è assai piacevole. Discreto anche *Ferenc Med-Gyessy*, ungherese, regista Abris Vasilides, un bianco e nero sull'opera del più grande scultore ungherese vivente, nel 75° anniversario della sua nascita. Il Giappone ha presentato un film del pittore-attore Seisco Maeda: un'arte lunga, delicata, interessante ed a volte misteriosa. Il Portogallo ha presentato *Arte portoghese a Londra* e la Polonia *Canaletto di Varsavia*. Il [illegible] Constantin Costov ha raccontato la storia degli «strumenti musicali bulgari» in un film che si rifà alle origini popolari, allo spirito di libertà, alle canzoni, alle feste e agli artigiani che li hanno sapientemente fabbricati.

Un film a carattere filosofico ha presentato il Belgio: *L'Umanesimo, vittoria dello spirito*, che narra il rinnovamento intellettuale, morale e psicologico dell'uomo europeo [illegible] XV secolo. Ancora la Francia ha presentato una «panoramica» (attraverso l'opera di illustri scrittori: Maupassant, Flaubert, Proust e altri) della terra normanna, appunto in un mediometraggio intitolato *Normandia*.

In mattinata erano stati proiettati sei film. Gli Stati Uniti hanno presentato due documentari: uno sulle bellezze naturali e le risorse economiche dell'Arizona, un altro sulla storia dell'uranio del fiume pietrificato.

AL CAPONE

Nella camera n. 825

LVIII. — Il gangster nuovayorchese Jack Diamond, dopo una sparatoria in un locale notturno col bilancio di un morto e due feriti gravi, s'imbarca per l'Europa, per sottrarsi alle vendette dei suoi nemici personali. Ma le polizie dei diversi paesi europei, avvertite da quella americana, non gli permettono lo sbarco, per cui Diamond, dopo qualche tentativo fallito per ricuperare la propria libertà sul vecchio continente, si decide a tornare in patria. Dopo alcuni giorni di tranquillità, egli riprende coraggio e speranza, e ricomincia a comparire in pubblico. Frequentando le Ziegfeld Follies, si innamora di una delle artiste, certa Marion Roberts, e abbandonando la propria casa e la moglie, va a vivere all'hôtel Monticello, ove affitta due camere comunicanti per sé e la sua bella. Una sera dell'aprile 1931, mentre Diamond è a letto nella sua camera e Marion si trova nell'altra, vede entrare silenziosamente tre individui.

Jack Diamond non ha nemmeno il tempo di prendere la sua rivoltella automatica da sotto il cuscino. I tre individui, dopo aver goduto dello stupore e dello spavento del gangster, puntano su di lui le loro armi e sparano. Diamond, colpito da numerose pallottole, perde subito conoscenza. I tre «uccisori», afferrano allora il malcapitato Diamond, e attraversando tre successivi corridoi lo trasportano fino alla camera numero [illegible] situata nell'ala opposta dell'albergo Monticello. La camera è vuota. I tre banditi vi depositano Jack Diamond rantolante e poi se ne [illegible] senza che nessuno li abbia notati. Dalla sua camera Marion Roberts ha udito gli spari delle armi da fuoco, provenienti dal numero 829 e per lo spavento rimane come inchiodata al pavimento. Poi riprendendosi a poco a poco, apre la

porta della sua camera, esce nel corridoio e grida con quanto fiato in corpo, mettendo in allarme ben presto tutto l'albergo. Da ogni parte accorre gente. «Là, là! — urla Marion designando la camera numero 829 — Degli assassini! Degli assassini!». La porta dell'829 viene spinta con precauzione. Nessuno! Nessuna traccia dei presunti assassini! La camera è vuota. E allora si si comincia chiedere se Marion Roberts per caso ha sognato. Ma non si tratta di un sogno. Bensì di una cruda realtà. Infatti, nel letto disfatto, vi sono tracce di sangue. E tracce di sangue si trovano anche nel corridoio. Seguendo queste tracce si arriva alla camera 825, ove viene ritrovato Jack Diamond inanimato. Ma respira ancora sebbene debolmente. Jack viene subito

deposto su di una barella e fatto scendere fino al pianterreno ove arriva ben presto un'autoambulanza che lo carica e lo trasporta in tutta fretta al Policlinico. Qui, i medici riescono a salvare Jack Diamond: un vero miracolo. Alice, la moglie legittima di Diamond, viene autorizzata a rimanere al capezzale del ferito. Ma la donna non può essere contenta. L'attentato le ha confermato quello che già supponeva: suo marito ha una amante! E Alice Diamond è come divorata dalla collera e dalla gelosia. Intanto la polizia interroga vanamente Jack Diamond sulla identità dei suoi aggressori.

Rispettoso della legge del silenzio della malavita Diamond risponde che non li conosce. Da parte sua Marion Roberts dichiara che non è in grado di fornire alla polizia la più piccola indicazione utile. L'affare dell'attentato al Monticello ha fatto tanta pubblicità alla diva delle Ziegfeld Follies che da ogni parte le giungono proposte di contratti vantaggiosi. Marion ormai è lanciata.

Segue: *Evasione fiscale!*

ULTIME NOTIZIE

IL FAVORITO DI EISENHOWER HA VINTO OGNI RESISTENZA

Sicuro il successo di Nixon alla Convenzione di San Francisco

Clamorosa giornata inaugurale al "Cow Palace" - Bande musicali, agenti "tipo Far-West" e graziose ragazze in abiti bianchi - Irene Dunne recita la preghiera composta da "Ike"

Nostro servizio particolare

San Francisco, martedì sera.

Si è iniziata ieri al «Cow Palace» di San Francisco la Convenzione nazionale del partito repubblicano. Le due sedute della prima giornata non sono state che una successione di discorsi, la maggior parte di benvenuto ai delegati, pronunziati davanti ad un pubblico piuttosto [illegible]. Questi non sono altro che i preliminari alle grandi giornate di mercoledì e giovedì.

Nella immensa sala della Convenzione, la tribuna centrale degli oratori ha di fronte le telecamere e di fianco i tavoli riservati ai giornalisti. Sullo sfondo della sala troneggiano due immensi ritratti del presidente Eisenhower e del vice-presidente Nixon mentre sulla parete opposta è stato messo un gigantesco telone nel quale il profilo di Lincoln fa da sfondo a quello di Eisenhower, il primo e l'ultimo dei presidenti repubblicani degli Stati Uniti. Il telone è sormontato dalla parola «pace». Al di sotto di questa, scritta in caratteri tre volte più grandi della prima, è la parola «prosperità».

L'inizio e la fine dei vari discorsi sono stati contrassegnati dall'esibizione di diverse bande musicali i cui suonatori di tromba hanno sottolineato con acuti laceranti gli applausi che hanno salutato il nome del Presidente Eisenhower o la presentazione e il ritiro dei diversi oratori. I delegati sono stati accompagnati ai loro posti da ragazze quasi tutte graziose vestite di un abito bianco sul quale spiccavano un enorme elefante, il simbolo del partito, ed una fascia tricolore. Di quando in quando i delegati hanno incontrato uomini dello sceriffo della Contea di San Matteo, proprietario del terreno sul quale si trova il «Cow Palace». L'abbigliamento dei collaboratori dello sceriffo è impressionante e composto da scarpe tipo Far-West dal tacco alto, pantaloni bruni e camicia bianca da cow-boy. Tutti portano un pesante cinturone ricoperto di borchie metalliche dal quale pende un'enorme rivoltella «Colt».

Nella tribuna riservata alle personalità ufficiali è stato visto ieri pomeriggio Harold Stassen il quale aveva al fianco Cabot Lodge, che ricopre la carica di delegato permanente degli Stati Uniti all'ONU.

La prima giornata di lavori della Convenzione ha dimostrato che per quanto riguarda la scelta dei candidati repubblicani alla presidenza ed alla vice-presidenza il gioco è fatto. Ogni volta che uno dei numerosi oratori succedutisi alla tribuna ha pronunziato il nome di Eisenhower, nella platea si è scatenato un uragano di acclamazioni ed applausi. Il nome del vice-presidente Richard Nixon, attualmente unico candidato all'investitura repubblicana per la vice-presidenza, non è stato pronunziato che una volta dal senatore William Knowland, capo della minoranza repubblicana al Senato, ma è convinzione generale che egli otterrà la nomina, frustrando gli sforzi compiuti da Stassen per appoggiare un altro concorrente.

Lo sviluppo più importante delle sedute di ieri riguarda l'enunciazione di un programma riguardante i diritti civili per i negri. Con esso il partito repubblicano ha accettato la decisione della Corte Suprema degli Stati Uniti la quale prevede l'eliminazione progressiva della discriminazione razziale nelle scuole. Nel loro progetto, redatto in termini quanto mai moderati, i repubblicani hanno riconosciuto il fondamento delle conclusioni della Corte sulla necessità di porre fine il più rapidamente possibile alla segregazione scolastica attraverso decisioni di Tribunali locali.

Alla signora Nixon, moglie del vice-presidente, apparsa nella tribuna degli ospiti, i delegati hanno tributato un applauso scrosciante. Indicata ai presenti dal presidente nazionale del partito Leonard Hall, la signora Nixon si è alzata in piedi, ha fatto un leggero inchino e quindi visibilmente confusa ed emozionata, si è rimessa a sedere. Dell'occasione ne hanno approfittato le bande musicali per suonare tutte insieme l'inno California, eccomi qua in omaggio a Nixon.

La seconda seduta della Convenzione si è conclusa con la lettura di una preghiera da parte dell'attrice Irene Dunne. Autore di essa è lo stesso presidente Eisenhower il quale volle darne lettura all'inizio del discorso che pronunziò nel 1953, al momento della sua entrata in carica. «Sono lieta — ha detto la Dunne — di poter partecipare a questa Convenzione. Ritengo che il miglior modo di prender parte ad essa sia di ripetere la preghiera del Presidente».

Eccone il testo: «Dio onnipotente. Riuniti qui in questo momento, noi ti imploriamo di fare piena e completa la nostra dedizione al servizio del popolo di questo Paese. Concedici, te ne preghiamo, la forza di saper discernere chiaramente il bene dal male, e permetti che tutte le nostre parole, tutte le nostre azioni siano governate da Te oltre che dalle leggi di questa terra. Noi preghiamo in particolare perchè tutta la nostra sollecitudine sia per tutti i popoli, senza distinzione di nazionalità o di razza. Possa la collaborazione essere permessa ed essere reciproco fine di coloro i quali, in base ai concetti che ispirano la nostra Costituzione, hanno opinioni politiche fra di loro diverse. Tutto ciò sia possibile affinchè tutti possano lavorare per il bene e per la gloria del nostro amato Paese. Amen».

Alla sessione di apertura della Convenzione repubblicana ha assistito anche l'on. Amintore Fanfani, capo del partito democristiano italiano. Era con lui il Console generale d'Italia, Pier Luigi Alverà. Fanfani è stato successivamente ospite d'onore ad un banchetto offerto da William Randolph Hearst junior.

t.

Grandi cartelli, striscioni di tela e strette di mano da parte del presidente nazionale del partito repubblicano, Leonard W. Hall (a sin.) salutano l'arrivo dell'ex-governatore dello Stato di New York, Thomas E. Dewey, giunto a San Francisco per assistere alla Convenzione repubblicana. Dewey, candidato alla presidenza nelle campagne elettorali del '44 e '48, ha dichiarato «non improbabile» una nuova nomina di Nixon alla vice presidenza

L'impressionante racconto di uno dei soccorritori a Marcinelle

"Ho visto l'inferno nelle viscere del pozzo"

Il «porion» fiammingo Jean Baptiste Hendrickx ha un figlio sepolto nella miniera - E' sceso con una pattuglia, ma i suoi sforzi sono stati bloccati da una barriera di fiamme - «Laggiù è spaventoso! Non ci sono più speranze e gli stessi soccorritori rischiano la loro vita»

Dal nostro inviato

Charleroi, martedì sera.

Nella miniera di Marcinelle, dopo la breve interruzione dei lavori di ieri pomeriggio per permettere la riparazione delle pompe (le quali sono poi state rimesse in azione onde proteggere i soccorritori dalla caduta dell'acqua dall'alto del pozzo di estrazione) l'opera è ripresa per ripristinare i pali-guida lungo i quali dovrà scivolare l'ascensore sino all'ingresso del piano 975. Questo penultimo livello della tragica miniera rimane uno degli obiettivi più difficili da raggiungere.

Le squadre partite dai piani 835 e 907 nei due tentativi effettuati per raggiungere tale galleria hanno dovuto rinunziare per il consueto motivo: aria troppo calda e frane a non finire. Nel corso dei due tentativi i soccorritori, guidati da un ingegnere tedesco, non sono riusciti a coprire più di quattro o cinque chilometri di cunicoli stretti, gallerie e pianl pendenti. Nessun corpo di minatore è stato ritrovato.

Non soltanto si lavora ai pali ma anche su un altro fronte: alla frana che blocca appunto uno dei piani inclinati comunicanti con la galleria 975. Qui il lavoro procede normalmente e si spera tra non molto di arrivare in fondo ove però si dovrà lottare contro il fuoco che cova sotto le frane. Ma l'aiuto che verrà dalla squadra penetrata dal pozzo [illegible] appena terminato il lavoro ai pali dell'ascensore, dovrebbe considerevolmente facilitare l'impegnativo compito. Infine, dal 975 si spera senza imprevisti intoppi di scendere più facilmente al [illegible] ove, purtroppo, lo spettacolo terribile della morte attende da quasi due settimane i coraggiosi soccorritori.

Questa è la situazione dei lavori al quattordicesimo giorno della disgrazia. Assieme ad una delle squadre partite in perlustrazione, è sceso nella miniera anche il «porion» fiammingo Jean Baptiste Hendrickx, il quale nei giorni che seguirono la sciagura fu l'interprete dei dirigenti della miniera presso i familiari dei dispersi. Egli ha ottenuto questo «favore» dopo un vivace scambio di frasi con il direttore stesso della miniera, signor Van den Heuvel: visitare la miniera ove lavorò per tanti anni e dove è ancora rinchiuso il figlio Leopoldo. Risalito alla superficie il vecchio minatore ha detto: «Ciò che ho visto è terribile. Avevo in precedenza già visto degli incendi e delle frane, ma mai come quelli del Bois du Cazier. E' spaventoso. Non si può avanzare di qualche metro senza la minaccia di altre frane. Considerata la situazione, sono ora convinto che i soccorritori hanno fatto tutto il possibile».

Interrogato sulle possibilità di salvezza di qualche minatore, egli ha risposto: «Se a 1035 metri è come negli altri piani, non ci sono speranze. Gli stessi soccorritori rischiano la loro vita da un momento all'altro. Laggiù è l'inferno!».

I tecnici della miniera sono d'accordo sulle conseguenze dell'incendio nelle più profonde gallerie. Tre sono le ipotesi avanzate. La prima suppone che le capricciose correnti di aria formatesi hanno condotto il fuoco, il fumo e l'ossido di carbonio anche nelle più lontane viscere del «charbonnage». In questo caso la morte dei 150 e più minatori del fondo è avvenuta in meno di cinque minuti. La seconda ipotesi, quella sostenuta soprattutto dal signor Van den Heuvel, è che le gallerie pure essendo invase dal fuoco e dal fumo, alcuni minatori abbiano trovato scampo in strettissimi cunicoli in salita ove l'aria non è stata intossicata. In questo caso qualche minatore può essere ancora in vita pure essendo in uno stato di sfinimento e d'incoscienza tale da poter essere difficilmente trasportato alla luce immediatamente, qualora venisse scoperto.

La terza ed ultima ipotesi suppone che, sempre a causa delle bizzarre correnti d'aria, un settore delle gallerie al piano 1035 sia stato risparmiato sia dal fuoco che dal gas.

Se ciò fosse provato, dei minatori si troverebbero semplicemente isolati, tagliati fuori dalle frane e avrebbero potuto sopravvivere grazie alle «riserve d'ogni genere» depositate in appositi luoghi della galleria. Come si vede, passati i primi momenti di sconforto, quando le due squadre partite in perlustrazione sono rientrate esauste e a mani vuote, la speranza di ritrovare dei vivi riprende il suo posto nei cuori dei tecnici.

Ciò giustificherebbe l'accelerazione dei lavori di sgombero allorchè sarebbe molto più semplice murare le due ultime gallerie, tanto più che per ora l'estrazione del carbone è completamente sospesa.

Interrogato appunto per sapere quando riprenderebbero i lavori, l'ispettore generale dell'Amministrazione delle miniere belghe signor Logelain, ha risposto che a suo avviso la eventualità di un nuovo sfruttamento del Bois du Cazier non potrà essere esaminata prima di uno o due anni.

O. Ghinolfi

Quotazioni a Milano stamane a Borsa chiusa

Milano, martedì sera.

Nessuna contrattazione in titoli azionari ha avuto luogo stamane sulla nostra piazza. A titolo semplicemente informativo, si facevano circolare i soliti prezzi, e cioè: Cetini 2990-3000; Fiat 1316-1320; Edison 2626-2635; Bastogi 1490-1495.

Da Firenze e anche da Roma perdurava una insistente richiesta di Siele, titolo che verrebbe quotato 7800 lire, qualora si riuscisse a concludere. Si rileva, invece, che non è possibile ottenere una proposta su qualsiasi voce.

Abbastanza animato il mercato ufficiale dei cambi. Ecco le quotazioni delle banconote: dollaro USA [illegible]; dollaro canadese 630; sterlina 1625; Svizzera 146,25; Francia 145,50; Belgio 12,42; Olanda 160; Germania 146,75; Austria 23,56; Spagna 13,70; Portogallo 22 lire

ANCORA SENZA SOLUZIONE IL "GIALLO" DI SAN MICHELE DI PAGANA

L'avventura del giovane rapito e lasciato sullo scoglio con le mani legate

Lidio Bonfanti costretto a modificare alcuni particolari importanti del suo incredibile racconto - Non più a Rapallo, ma nella centralissima piazza De Ferrari di Genova sarebbe avvenuto il rapimento - Misteriosa vendetta di contrabbandieri o stupefacente drammatico epilogo di un convegno galante? - Addosso al "naufrago", tuttora piantonato in ospedale, sono state rinvenute le lettere d'un prete e fotografie di ragazze e di attrici - Fonogrammi a tutte le Questure

Dal nostro corrispondente

Genova, martedì sera.

«Sono stato rapito con la forza e, sotto la costante minaccia di morte, ho dovuto seguire tre sconosciuti a bordo di un veliero. Senza cibo e acqua per tre giorni, sono stato rinchiuso nella stiva del natante. Domenica sera mi hanno trasferito in coperta. Mi hanno dato una gran scarica di pugni, mi hanno legato e infine gettato in mare. Mi ero già rassegnato a morire. Invece, dopo indicibili sforzi, [illegible] sono riuscito, nuotando a piedi, a nuotare fino alla spiaggia». Questo il «giallissimo» racconto del giovane mantovano Lidio Bonfanti, di 23 anni, [illegible] a Bottinnia, in provincia di Mantova, e abitante a Villimpenta, una frazione della stessa provincia, in via Bolano 4.

Il Bonfanti domenica notte era stato rinvenuto semi-annegato e con le braccia legate sulla spiaggia di San Michele di Pagana, la ridente località tra Rapallo e Santa Margherita. Due giovani campeggiatori torinesi, Felice Gamba e Dino Sciolla, che avevano piantato le tende in riva al mare, poco prima di coricarsi avevano udito una disperata invocazione: «Aiuto, soccorretemi, muoio». Impressionati, i due avvertivano altri amici che stavano già dormendo sotto una tenda vicina. Il gruppetto si divideva i compiti: il Gamba e lo Sciolla andavano verso la scogliera, gli altri correvano a dare l'allarme in paese.

La costa, in questa zona, è a picco sul mare e ricca di scogli. Nella maggior parte è impraticabile via terra. Anche il punto dal quale provenivano le grida poteva essere raggiunto solamente a nuoto. I due giovani campeggiatori, senza un attimo di esitazione, si gettavano in acqua. Nonostante la oscurità, dopo poche bracciate, riuscivano a scorgere il Bonfanti, che era disteso, chiuso come un fagotto, con le braccia legate, su uno scoglio a fior d'acqua. Su un altro scoglio, poco distante, c'era un [illegible] che [illegible] e si lamentava. Al collo dell'animale pendeva un pezzo di corda; risultò, in seguito, dello stesso tipo di quella servita a legare il mantovano.

Il «naufrago», che appariva privo di sensi, soccorso con tutte le cautele, veniva adagiato su uno scoglio più grande. Con i denti i due giovani campeggiatori slegavano la corda e liberavano le braccia al [illegible] e iniziavano a praticargli la respirazione artificiale.

Poco dopo giungeva una barca sulla quale il ragazzo veniva trasferito e trasportato a San Michele di Pagana. Qui un noto chirurgo di Bergamo, che si trova in villeggiatura, accertava al giovane gravi sintomi di asfissia e lo trasportava in macchina all'ospedale di Rapallo. Le cure dei sanitari durante la notte e il mattino di ieri riuscivano a evitare ogni pericolo di morte.

A mezzogiorno finalmente potevano entrare in scena i carabinieri. Il Bonfanti, ancora in stato di choc rispondeva, con frasi sconnesse alle domande degli inquirenti. A più riprese ripeteva: «E' tenente [illegible] Serrino [illegible]». Un carabiniere allora telefonava al [illegible] a Genova. A Quinto [illegible] il tenente Serrino è in ferie, fuori città, era la risposta. Il naufrago pareva essere il [illegible] della finanza? Vittima di qualche vendetta di contrabbandieri, dato che l'ufficiale si interessa particolarmente della lotta contro l'importazione illegale di tabacco estero?

La supposizione doveva cadere quasi subito, quando in tasca dello sconosciuto venivano trovati documenti con fotografia appunto intestati a Lidio Bonfanti, calzolaio. Ma il giallo rimaneva più che mai impenetrabile. Dopo alcune ore, il mantovano iniziava il fantastico racconto dell'avventura di cui sarebbe stato protagonista. «Mi hanno rapito a Rapallo. Con una macchina mi hanno trasferito in una località deserta della Riviera di levante e imbarcato su un veliero che aveva le luci spente e che prendeva subito il largo. Io non avevo mai visti i miei rapitori. Non so chi siano. Sono stato loro prigioniero fino a che mi hanno buttato in mare legato».

Nel tardo pomeriggio il racconto, con qualche variante, era ripetuto al pretore di Rapallo dott. De Luca. Al magistrato, tra l'altro, il Bonfanti rettificava alcuni importanti particolari, come, per esempio, il punto del rapimento, avvenuto non più a Rapallo, ma a Genova, nella centralissima piazza De Ferrari. Il dott. De Luca, dal canto suo, cercava di mettere ordine nelle dichiarazioni del giovane, specialmente per certe contraddizioni apparse palesi fra i due racconti. Sembra, tuttavia, che la fatica del magistrato sia stata vana; il pretore di Rapallo si ripromettava quindi di interrogarlo ancora stamane. Così disponeva il piantonamento del mantovano all'ospedale dove è tuttora ricoverato.

Inutile dire che il «giallo» di San Michele di Pagana è tema di ogni discorso fra la gente rivierasca e le migliaia di turisti. Lidio Bonfanti potrebbe essere benissimo un mistificatore in cerca di pubblicità. Ma come avrebbe fatto a legarsi le mani da solo? E valeva la pena di rischiare di affogare per crearsi una effimera notorietà? Come mai il Bonfanti conosceva il nome e a memoria il numero telefonico del tenente Serrino? E' vero che mentre lo trasportavano all'ospedale disse di essere un «confidente» della Guardia di Finanza? E il «volpino» di chi è? E' stato «rapito» anche lui?

Si parla anche di una misteriosa vendetta tra contrabbandieri; di un drammatico epilogo di qualche convegno galante di uno che sapeva troppo e [illegible]. Ipotesi congetture. Gli inquirenti sono piuttosto reticenti. La Guardia di Finanza ammette la sua partecipazione alle indagini anche se qualcuno ha notato nei giorni scorsi [illegible] al largo tra Genova e Portovenere, i vecchi pescatori sono dell'opinione che il giovane legato com'era non poteva stare in acqua troppe ore.

Chi è Lidio Bonfanti? In tasca gli è stata trovata una lettera apparentemente scritta da un prete, don Vincenzo. Sembra una lettera di presentazione «... è un bravo ragazzo, di ottima famiglia». Foto del prete, di ragazze, di attrici, di amici sono state rinvenute addosso al giovane. Pure l'immagine di un santo era nella tasca del Bonfanti. E' un biglietto con il nome e il numero telefonico del tenente della tributaria.

I soliti fonogrammi sono già stati inviati a tutte le questure. Notizie particolari sono state chieste alla polizia di Mantova. Dovrebbero giungere oggi ai carabinieri di Rapallo.

c. m.

Il controllo dei prezzi e dei mercati all'ingrosso

Oggi altra riunione del C.I.P.

ROMA, martedì sera.

Stamane si è nuovamente riunito il C.I.P. per continuare l'esame del prezzo dello zucchero che dovrebbe essere diminuito di una decina di lire al chilo. Un esame più ampio, per quanto riguarda la lievitazione dei prezzi al minuto e i modi per fronteggiare la situazione, sarà fatto ai primi di settembre. Il ministro Cortese continua a essere d'avviso che bisogna portare una nuova disciplina nei mercati all'ingrosso e nei mattatoi che sono indubbiamente i punti cruciali dove l'ascesa dei prezzi dei generi di prima necessità ha il suo maggior impulso. Ma si deve altresì evitare, secondo il Ministro liberale dell'Industria, di calmierare i prezzi se non si vuole cercare l'alea dell'imboscamento e quindi di una nuova più grave loro ascesa.

Improvviso dramma della nevrastenia a Genova

Giovane signora di Torre Pellice ferita gravemente, con un colpo di pistola, dal cognato, capitano di fanteria

Dal nostro corrispondente

GENOVA, martedì sera.

Un fatto di sangue, dovuto esclusivamente ai risultati di una crisi nervosa, è avvenuto stamane alle sette in una villetta della Città Giardino, nella Valle del "[illegible]", sopra Staglieno. Il capitano di fanteria Vittorio Passarelli, fu Piero, di 35 anni, da Roma, in forza al 21° Reggimento Fanteria del VII C.A.R. di Siena, ha sparato una rivoltellata alla propria cognata, Alba Riccò, di 26 anni, da Torre Pellice, sposata al fratello del capitano, Silvano Passarelli, impiegato alla Provincia di Genova. I tre abitavano nello stesso appartamento della villetta dell'Istituto Case Popolari, in via Robino 20. Il capitano era venuto da Siena in licenza di convalescenza di 100 giorni, per la frattura della tibia destra, e proprio oggi doveva presentarsi all'ospedale militare a «Villa Sanità» per una visita di controllo. Era anche affetto da nevrastenia acuta e nei due ultimi giorni di licenza le sue condizioni non apparivano normali.

I due fratelli e la cognata non avevano alcun motivo di interesse da contendersi, nè altre ragioni che potessero determinare una tragedia così improvvisa.

Stamane alle sette i fratelli Passarelli e la cognata erano alzati: il capitano era nel bagno; il marito e la cognata, a consumare la prima colazione. Ad un tratto marito e moglie udivano il classico scatto del caricatore innestato nella pistola calibro 9, ma non facevano neppure il tempo a chiedersene la ragione che il capitano usciva dal bagno stravolto, completamente vestito, impugnando la pistola. Senza dire una parola puntava l'arma contro la cognata e sparava un colpo che feriva la giovane donna alla parte anteriore del collo, con [illegible] del proiettile. Poi fuggiva, saliva su un autobus e si presentava in questura.

Lo sparo e le grida della Riccò e del marito, che disperatamente aveva tentato di fermare il fratello quando lo vide entrare in cucina, facevano accorrere alcuni inquilini delle vicine villette.

Veniva chiamata la pubblica assistenza, che provvedeva al trasporto della ferita, con l'autoambulanza chirurgica all'ospedale San Martino. Alba Riccò è stata subito sottoposta all'atto operatorio dal prof. Baldassi e le sue condizioni sono molto gravi. La giovane signora è assistita dal marito, il quale ha dichiarato ai carabinieri di non sapersi ancora spiegare l'atto del fratello: ha confermato che nessuno screzio esisteva fra essi e che la vita in famiglia trascorreva serenamente.

Il Comiliter, informato del fatto dal questore, ha tenuto a precisare che l'ufficiale in licenza, da informazioni giunte dal C.A.R. di Siena, era molto stimato dai suoi superiori che consideravano le sue anormali condizioni fisiche [illegible] dell'eccessivo lavoro al reggimento cui il capitano si era sottoposto in questi ultimi tempi.

c. m.

Miss Europa a Castelfusano

La bella tedesca Margit Nuenke, che al concorso di Stoccolma era stata eletta «Miss Europa 1956», è stata colta dall'obiettivo sulla spiaggia di Castelfusano, presso Roma. Margit si trova in Italia per interpretare una parte nel film «I [illegible] della morte»

Trenta scienziati a congresso

Conclusioni e proposte sulla lotta contro il cancro

Stasera sarà pubblicata la lista delle sostanze che possono essere aggiunte senza pericolo agli alimenti Ampia discussione sulla cura del terribile morbo

Roma, martedì sera.

Si è concluso ieri il congresso promosso dall'Unione internazionale contro il cancro, che ha visto radunati nel palazzo del Consiglio delle Ricerche trenta fra i più illustri cancerologi, farmacologi e chimici di tutto il mondo. I loro incontri e le dotte discussioni e relazioni, i lavori delle varie commissioni sono indispensabili ai fini del progresso negli studi contro il terribile morbo. Coordinando gli sforzi e gli studi compiuti in tutti i laboratori del mondo si è giunti ad una conclusione che indubbiamente si rivelerà utilissima in uno dei settori principali nella lotta contro i tumori: la prevenzione.

I trenta scienziati hanno formulato una lista — che verrà resa pubblica stasera — di sostanze coloranti o modificatrici del gusto che possono essere aggiunte senza pericolo negli alimenti perchè riconosciute non cancerogene, in qualunque dose vengano usate. Un altro elenco, redatto durante i lavori, riguarda le sostanze che possono essere aggiunte agli alimenti con moderazione.

E' questo indubbiamente un passo avanti in quelle ricerche che lo stesso Pontefice ha caldamente raccomandato nel suo discorso di ieri ai cancerologi, esortando essi e tutti i medici del mondo a studiare ancora per strappare il segreto delle cause della malattia che provoca tante sofferenze.

Ma la «lista» la cui pubblicazione è comunque attesa con vivissimo interesse da tutti, oltre che in modo particolare nel mondo scientifico, perde forza d'importanza di fronte alle conclusioni cui è giunto questo primo congresso di cancerologi. Essi infatti hanno affermato la necessità di realizzare d'urgenza una collaborazione internazionale per proteggere l'uomo dai fattori esterni che possono determinare il cancro e in modo particolare da quelli che si possono riscontrare nell'alimentazione.

Soprattutto i congressisti hanno insistito sull'argomento «preparazione dei medici». E' stato infatti riconosciuto unanimemente che questo è il fattore base nella lotta contro il cancro e si è discussa la possibilità di invitare i governi a voler sviluppare, sia durante i corsi universitari, sia dopo, l'insegnamento relativo ai tumori maligni, mediante speciali programmi da formularsi coordinatamente da ciascuna facoltà medica. Numerose sono state le proposte "programma" avanzate alle singole commissioni da scienziati americani, tedeschi, francesi, sud-americani.

Il prof. Lotti, segretario generale della lega italiana contro i tumori, esprimendo un giudizio ricapitolativo sullo odierno congresso ha dichiarato che nè il pubblico, nè l'industria possono attendersi dalle discussioni e dai risultati del simposio sulle sostanze cancerogene, straordinari e immediati provvedimenti.

I lavori del congresso, sempre secondo il prof. Lotti, hanno un solo significato: la preoccupazione di tutti di preparare per la lotta contro il cancro l'elemento essenziale.

Sulla terapia medica e sui medicamenti curativi del cancro, il professor Lotti ha detto che occorre purtroppo escludere che l'attuale terapia medica possa dare la guarigione, e che il mezzo più efficace di cui dispone la scienza per combattere il male, è ancora oggi quello chirurgico. Circa i medicamenti, essi presentano solo modeste possibilità, ed è improbabile che si possa scoprire una medicina unica.

Scena drammatica a Roma

Un cinese si svena davanti a Tamara Lees

Il misterioso tentativo di suicidio compiuto in casa dell'attrice americana in Trastevere

ROMA, martedì sera.

Questa notte il cittadino cinese Charles Tscheng, di 46 anni, tecnico cinematografico abitante al Lido di Roma, ha tentato di uccidersi tagliandosi le vene dei polsi e producendosi delle ferite al viso con una lametta da barba. Il cinese veniva ricoverato alla clinica neuropsichiatrica, in quanto era in preda a grave eccitazione nervosa.

Il tecnico cinematografico ha messo in atto il suo folle proposito mentre era ospite in casa della nota attrice cinematografica Tamara Lees, in Trastevere. Egli si era recato a visitare l'attrice e mentre conversava con lei dava in escandescenze tentando di togliersi la vita.

Poichè le circostanze in cui si è svolto il fatto sono tutt'altro che chiare, la polizia ha iniziato indagini sulla misteriosa vicenda.

L'arresto ad Alba della commerciante fallita

Bancarotta fraudolenta per oltre cento milioni

(b.p.) Alla metà del mese di giugno scorso nella zona dell'Albese scoppiava lo scandalo per il fallimento che si produceva nei confronti della società di fatto Bassignana Teresa, la figlia di costei Durando Maria e il marito di quest'ultima, Magliano Massimiliano.

Infatti un'ottantina di creditori si erano visti rifiutare ingenti somme per forniture di nocciole alla ditta suddetta per un importo che supera di gran lunga i 100 milioni.

Tentativi di concordato non riuscivano e l'autorità giudiziaria emetteva ordine di cattura contro il terzetto sopraindicato. Poichè componenti la ditta si erano allontanati dopo avere svuotato lo stabilimento per la sgusciatura delle nocciole e fabbricazione di prodotti per gelati, venivano iniziate le ricerche ed i coniugi Magliano-Durando venivano sorpresi il 21 luglio scorso in una cascina nel comune di Farigliano (Cuneo) ed arrestati.

La Bassignana Teresa, che era la principale responsabile era riuscita finora ad evitare la cattura spostandosi continuamente da un centro all'altro del Piemonte, ma il 19 corrente i carabinieri di Bordighera riuscivano ad individuarla sulla passeggiata a mare, traendola in arresto.

Quanto prima davanti al Tribunale di Alba i tre protagonisti del clamoroso fallimento saranno giudicati perchè responsabili di bancarotta fraudolenta, bancarotta semplice, truffa, falsa emissione di assegni e vuoto ad [illegible].

L'arresto della Bassignana ha provocato notevole impressione ad Alba e nei centri periferici.

GIULIO DE BENEDETTI
direttore responsabile

CRONACA

Un torinese muore in un incidente a Finale

Ci telefonano da Finale Lig.:

Un torinese è morto ieri in seguito ad un incidente automobilistico, durante una gita insieme ad alcuni parenti. Il trentasettenne Oreste Casciano, abitante a Torino, ospite di Finale Ligure, per i bagni, decideva ieri nel pomeriggio di fare una gita verso Alassio con la propria automobile, portando con sè i cognati Giuseppe Ferrari di 40 anni, Irma di 40 anni e la nipotina Patrizia di 10, tutti torinesi. Al ritorno, alla curva subito dopo la galleria Caprazoppa, presso Finale, nell'incrociare un'altra macchina che procedeva in senso inverso, il Casciano si portava eccessivamente alla sua destra andando a cozzare violentemente contro il muro di cinta. Soccorsi da automobilisti di passaggio i quattro, estratti feriti venivano portati all'ospedale di Finale Ligure: il Casciano e la Irma Ferrari giudicati guaribili in quindici giorni; la piccola Patrizia in otto giorni, mentre Giuseppe Ferrari, che aveva riportato la frattura della base cranica, è deceduto poco dopo il suo ricovero all'ospedale.

TORINO A. X - N. 194
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-048 al 40-048

STAMPA SERA

MARTEDI' MERCOLEDI'
21-22 Agosto 1956
L. 30 (sped. in abb. postale)

LA PRINCIPESSA INGLESE COMPIE OGGI 26 ANNI

Malinconia negli occhi di Margaret

(Le due foto ufficiali eseguite dal fotografo di Corte, Cecil Beaton)

LONDRA, martedì sera. — La principessa Margaret compie oggi 26 anni e, come d'uso nei compleanni reali, sono state pubblicate per tale occasione due fotografie ufficiali, che ritraggono la sorella nubile della sovrana in un atteggiamento melanconico e non più tanto giovanile. Vari giornali esprimono le loro preoccupazioni per Margaret ed il «Daily Sketch», ad esempio, scrive: «Il suo volto sembra triste ed i suoi occhi fissano un punto lontano». Secondo il «Daily Mirror», il ritratto «mostra una fanciulla che sembra sperduta, preoccupata, ansiosa ed un po' triste». Gli altri giornali riproducono le fotografie, nelle quali Margaret appare in un elegante abito da sera, costellato di diamanti, senza aggiungere alcun commento all'illustrazione.

Un redattore del «Daily Mail» afferma invece che secondo informazioni avute da amici della principessa, «Margaret non è stata mai più felice di ora». «Non è strano — si domanda il «Daily Mirror» — che una giovane scelga un anno una fotografia vivace ed una triste l'anno successivo? Che cosa l'ha indotta a scegliere una fotografia tanto severa per una ricorrenza che dovrebbe essere felice e serena? E' accaduto qualcosa dallo scorso anno per giustificare il cambiamento?».

Due epoche sul mare di Riccione

Un costume del 1910 e uno del 1956 presentati da due delle indossatrici torinesi che hanno partecipato, con altre numerose belle ragazze, alla manifestazione organizzata a Riccione da Torino-Moda.

Maria Antonietta

Arrivano Bayon e Romeuf

LXXII. — *In fuga da Parigi a bordo di una pesante berlina, la famiglia reale di Francia viene fermata a Varennes ed è costretta a passare il resto della notte in casa dello speziale e procuratore comunale Sauce. Luigi XVI rifiuta di aprirsi un varco fra i cittadini in fermento, protetto da Choiseul, Damas, Goguelat e dagli uomini che essi hanno a disposizione. L'allarme intanto si è esteso e gli abitanti dei villaggi vengono a unirsi a quelli della città.*

Ora una vera folla si agita davanti alla casa di Sauce, nella quale finisce per penetrare. La famiglia reale ha davanti a sé, nella stanza ove si trova riunita, dei cittadini che la guardano sfrontatamente e le rivolgono parole triviali. Soltanto una vecchia, la nonna dello speziale, mostra per le maestà reale l'amore tradizionale che, per secoli, i francesi le avevano dedicato. Ella si inginocchia davanti al letto nel quale dormono il Delfino e Madame Reale e bacia, piangendo, le manina di uno dei figli di Francia. Goguelat è andato a tentare di riprendere il controllo degli ussari. Fatica sprecata. Essi

hanno designato, per comandarli, un ufficiale della guardia nazionale! Goguelat insiste. Egli si fa maltrattare, ferire e torna sconfitto a casa Sauce. Non rimane più che una sola speranza: l'arrivo del generale marchese di Bouillé alla testa di considerevoli forze. Se il giovane cavaliere di Bouillé non si è fatto vivo, senza dubbio è perché è andato a dare l'allarme a suo padre. Per di più, bisognerà stare in guardia, nel momento in cui le truppe arriveranno, a non farsi massacrare dai «patrioti» esasperati. Ecco un rumore. E' Bouillé? No. Due uomini impolverati, sfiniti, fanno irruzione nella stanza. Sono il comandante Bayon, del 7° battaglione della guardia nazionale parigina, e l'aiutante di campo di La Fayette, Romeuf, che ha finito per raggiungere Bayon. «Sire — dice Bayon — nell'interesse dello Stato, voi non andrete più lontano!». E Romeuf porge a Luigi XVI il decreto dell'Assemblea che ordina di arrestare e riportare «gli individui della famiglia reale». «Non c'è più re in Francia! — mormora Luigi. — Essi osano arrestare il loro re!...». Maria Antonietta prende il decreto,

lo gualcisce e lo getta, stizzita, sul pavimento. Sono le sei del mattino. Arriva un ufficiale reale, accompagnato da un comandante della guardia nazionale. E' il capitano d'Eslon, giunto da Dun, in avanguardia di Bouillé, con sessanta ussari. Li ha dovuti lasciare dall'altra parte del ponte, ostruito da una barricata. «Che cosa devo fare?» chiede al re. L'ufficiale sembra così sospetto a Luigi XVI che questi risponde: «Io sono pri-

gioniero; non posso più dare ordini». E d'Eslon non farà nulla. Le sei e mezzo. Ci sono ora, a Varennes, diecimila cittadini che urlano: «A Parigi! Il re a Parigi!». Luigi XVI, nell'intento di calmarli, si affaccia alla finestra. Maria Antonietta ne approfitta per chiedere a Choiseul: «Credete che il sig. Fersen sia salvo?».

Segue: *Per guadagnare tempo...*